

## Nasce l'Organismo interprofessionale Pera

**S**i sta a poco a poco realizzando in maniera concreta e tangibile ma la sua costituzione sarà formalizzata ufficialmente entro settembre e comincerà ad essere attivo dal prossimo anno: è l'Organismo interprofessionale Pera, un'associazione privata che aggregherà tutti gli attori della filiera con l'obiettivo di valorizzare e sviluppare il comparto. Assocerà la parte produttiva (organizzazioni di produttori, associazioni cooperative, organizzazioni professionali), la trasformazione (industrie private e cooperative) e il commercio (imprese del commercio privato, quelle partecipate dalla produzione e la GDO). Particolare attenzione sarà riservata alla pera Abate. L'ultimo incontro con le parti interessate è stato ospitato nella sede di Confagricoltura Ferrara.

A pagina 4

# il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXVIII • Nr. 8-9 • Ago.-Set. 2012

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

### Provincia di Rovigo Requiem per decreto legge

di Massimo Chiarelli

**C**on il decreto sulla spending review convertito in legge nei primi giorni del mese di agosto si è decretata la morte amministrativa di un elevato numero di provincie italiane. L'articolo 17 della legge prevede infatti che le provincie con meno di 350 mila abitanti e meno di 2.500 chilometri quadrati debbano accorparsi con altre provincie. Anche Padova, Treviso e Belluno non raggiungono i parametri indicati, o per superficie (Padova e Treviso) o per numero di abitanti, mentre Venezia viene considerata città metropolitana e supera le concezioni legate alle provincie. Rovigo, non avendo entrambi i requisiti, dovrà cercare di trovare una collocazione ai 50 comuni che la compongono. La legge prevede tempi molto stretti: entro il 3 di ottobre la Regione Veneto dovrà presentare una proposta al governo, se questo non accadesse il governo centrale potrà decidere autonomamente.

Entro il 3 ottobre i Comuni potranno esprimere la propria opinione sull'aggregazione ad una provincia o ad un'altra. Sempre all'interno della stessa regione di appartenenza. Ovviamente, pur rappresentando un'indicazione, una delibera di un consiglio comunale dovrà essere presa in considerazione dagli organi decisionali nazionali o regionali.

Continua a pagina 2 ►

■ Siccità. Dopo l'incontro tra il ministro dell'Agricoltura e le Regioni resta l'attesa

## Sarà eccezionale avversità?



### Intanto l'Italia ha ottenuto dalla Ue l'autorizzazione per l'anticipo degli aiuti Pac al 16 ottobre

**Q**uando e quanto? Una risposta chiara sui tempi e sull'entità degli aiuti (gli ipotizzati sgravi fiscali e contributivi) per i danni della siccità il ministro dell'Agricoltura Mario Catania non l'ha ancora data. "Attiveremo la procedura per la dichiarazione di eccezionale avversità atmosferica che prelude anche all'erogazione di qualche parziale ristoro alle imprese colpite" ha dichiarato subito dopo l'incontro del 5 settembre a

Roma con gli assessori regionali. Ma per delineare esattamente il quadro della situazione sulla quale basare ogni azione di sostegno manca ancora il rapporto dettagliato sui danni causati dal secco e dalle alte temperature, che ciascuna Regione deve ancora completare. Confagricoltura auspica che questo avvenga rapidamente, per dare modo al ministro di rappresentare la situazione alla conferenza Stato-Regioni e al go-

### Catania: 600 milioni per opere irrigue ma urge una strategia a lungo termine per le risorse idriche

verno, rendendo possibile l'ampliamento del parziale ristoro dei danni attualmente previsto dalla normativa, attivare gli sgravi contributivi e sensibilizzare il sistema bancario per una maggiore disponibilità verso le aziende colpite. Nel frattempo Catania ha ottenuto da Bruxelles la possibilità di anticipare gli aiuti Pac ai quali le aziende hanno diritto quest'anno, e l'erogazione comincerà a partire dal prossimo 16 ottobre, anziché tra dicembre e febbraio.

Il ministro ha infine insistito sulla necessità, al di là degli interventi sull'emergenza, di lavorare a una politica di più ampio respiro sul medio e sul lungo termine per affrontare in maniera organica il problema delle risorse idriche sia sul fronte della gestione che su quello infrastrutturale. "Abbiamo mobilitato 600 milioni di euro per opere relative alla rete irrigua nazionale, ma non basta".

È questa l'ultima (per ora) tappa del percorso avviato in luglio per far fronte al problema che si è abbattuto sull'agricoltura di tutto il Paese. Intanto la scarsità dei raccolti di mais spinge in alto i prezzi. Ma si affaccia, immane, lo spettro delle micotossine.

Alle pagine 3 e 5 ►

■ Si è spento il 16 agosto. Una vita dedicata all'agricoltura, alla famiglia e agli amici

## Addio, Cavalier Babetto

**C**onfagricoltura Rovigo piange la scomparsa di una colonna storica dell'associazione: Antonio Babetto, nostro associato di Villanova Marchesana, è mancato il 16 agosto all'età di 85 anni. Lascia la moglie Olga, le figlie Luciana, Daniela e Susanna, il figlio Luciano, la nuora, i cognati e i nipoti, e il pronipotino di un anno e mezzo, Tommaso.

Nato a Maserà (Padova) il 30 gennaio 1927, Babetto ha iniziato a occuparsi della gestione di aziende agricole a partire dal 1958, ampliando negli anni le superfici coltivate, anche grazie all'aiuto del figlio. Ha condotto inoltre allevamenti di bovini, dapprima da latte e successivamente da carne.

Per molti anni è stato attivo nella nostra Organizzazione, come reggente dell'Associazione agricoltori per il comune di Villanova Marchesana, come componente del Consiglio direttivo dell'Associazione e del Consiglio direttivo del Sindacato pensionati di Confagricoltura Rovigo. Tanti gli incarichi svolti da Babetto in numerosi enti ed organismi, accanto alla sua intensa attività imprenditoriale: ha fatto parte della Commissione tecnica per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso dei prodotti zootecnici e del legname presso la Camera di Commercio di Rovigo; Cavaliere al merito della Repubblica italiana; è stato consigliere del Consorzio di bonifica Padana Polesana, presidente del Conal (Consorzio nazionale fra cooperative di allevatori) e quindi

consigliere; presidente della Coribo (cooperativa ingrassatori bovini), e quindi consigliere; consigliere della cooperativa Calber, consigliere della cooperativa agricola "San Pietro". È stato inoltre membro del Consiglio direttivo della Cassa mutua coltivatori diretti di Villanova Marchesana; membro della commissione locale per il collocamento della manodopera agricola. È stato presidente dell'Enal comunale dal 1960. Nel 1970 è stato socio fondatore del Consorzio maiscoltori cerealicoli polesani di Villadose, di cui poi è stato consigliere. La nipote Nazzarena ne ha tracciato un commovente ritratto nel giorno dell'ultimo saluto.

A pagina 10 ►





La riorganizzazione delle Province può essere occasione di miglioramento e sviluppo

# Le responsabilità del destino dell'agricoltura

**"Gentile direttore,**

le scrivo per manifestare l'amarrezza che in questi giorni sto vivendo come agricoltore, cittadino e polesano. Sono un imprenditore agricolo di Badia Polesine, presidente di una cooperativa frutticola (COAP) quindi un frutticoltore, ho 49 anni.

Credo nel mio lavoro, e ho sempre pensato a migliorare l'azienda che mi hanno lasciato i miei genitori. Attraverso l'esperienza e lo studio ho pensato di realizzare un nuovo impianto di mele con varietà richieste dal mercato, l'investimento era orientato all'acquisto di reti antigrandine, impianto di irrigazione a goccia su un sistema di allevamento all'avanguardia.

Ho presentato una domanda di finanziamento per circa 28.000 euro tramite il Piano di sviluppo rurale della Regione Veneto ad Avepa, cercando di inserire a finanziamento non tutto ciò che mi sarebbe servito per rendere sempre più funzionale la mia azienda ma solo ed esclusivamente ciò che aveva un punteggio elevato. Questa volta avevo molte speranze di poter beneficiare di questo finanziamento: mi avrebbe permesso di ripensare ad una Regione giusta ed equa.

Ad inizio settimana vengo a sapere dell'uscita delle graduatorie regionali. Con trepidazione la scorro fino al mio punteggio: 33,10. L'occhio va subito sulla sinistra della riga e leggo NF. Non Finanziata. Un brutto colpo. Come imprenditore e come cittadino. Cerco di capire fino a quanto hanno finanziato e vedo che i 34 punti non sono stati tutti ammessi a finanziamento.

Ancora una volta deluso. Lo ero stato tre anni fa quando mi avevano ridotto il punteggio per l'acquisto dell'irrigatore mobile che quest'anno mi avrebbe permesso di salvare i raccolti e per i quali sono il primo presentatore di un ricorso al TAR contro la Regione Veneto, per il quale attendo ancora una sentenza.

Ma cosa deve fare un agricoltore, frutticoltore polesano che aderisce ad una Organizzazione Produttori frutticola per accedere ai finanziamenti regionali? Le mele o pere non sono DOP o IGT come pure i cereali. La frutticoltura è forse un'agricoltura di serie B o Z da non considerare?



Cosa devo fare?!? Acquistare attrezzature di cui non ho bisogno per incrementare il punteggio? Trattatrici nemmeno! Credo che tutte queste risorse che la Regione Veneto ha messo a disposizione siano andate ancora una volta verso quei territori che non ne hanno davvero bisogno: i viticoltori di prosecco hanno avuto una linea preferenziale nei finanziamenti e un mercato di estrema soddisfazione. Nel Veneto vale quindi il detto "togliere al povero per dare al ricco". Altroché!

Una considerazione anche come presidente di cooperativa: se i pochi frutticoltori giovani rimasti non investono perché di fatto gli viene impedito, anche le cooperative ne risentiranno e saranno obbligate a chiudere, perdendo quel valore aggiunto economico ancora presente nel nostro territorio, insieme a tanti posti di lavoro.

Cari Assessori Manzato e Coppola, il mio è un grido di protesta che accomuna tanti altri agricoltori della provincia di Rovigo. Non possiamo più accettare un meccanismo di finanziamento come questo! Parlatene con i vostri funzionari, ma trovate una soluzione!

**Emanuele Bonora**  
Telefono 335 1996939

tavoli verdi, all'assessore, ai consiglieri regionali, ma le proposte dei funzionari regionali - poi avallate dalla Giunta - non hanno mai portato a una sola modifica dell'impostazione iniziale. Dispiace leggere che il sottoscritto, pur partecipando a tavoli verdi, condivideva con la politica le decisioni prese e poi si finiva a tarallucci e vino. Chi mi conosce sa che così non è stato e non sarà mai, perché come direttore l'unico obiettivo che mi preme è quello del bene economico delle imprese associate.

Spesso mi trovo a discutere sul ruolo che si ha nei confronti della pubblica amministrazione: noi siamo una controparte che porta avanti le istanze dei propri associati, poi i funzionari o i politici hanno capacità di ascoltare e decidere; non sempre a favore dell'agricoltore. Quando questo avviene ognuno deve prendersi le proprie responsabilità.

Presenziare ai tavoli decisionali richiede preparazione e volontà di indirizzare le scelte da prendere. Si manifestano spesso differenze e posizioni contrapposte che attraverso il dialogo, la persuasione e la fermezza si possono ricomporre. Poi non sempre si raggiungono gli obiettivi che ci si pone e questo a volte è dovuto soprattutto a scelte politiche. Non si pensi che si ottengano risultati solo battendo i pugni sul tavolo: chi lo dice o è in malafede o non conosce i meccanismi della concertazione.

Il Piano di sviluppo rurale ha portato elevatissime risorse nella nostra regione, circa un miliardo e duecento milioni di euro. Relativamente alla nostra provincia ha sostenuto una prevalenza di investimenti nell'agroambiente, infatti tutte le domande presentate hanno avuto riscontro positivo; così pure per l'Asse 3 - agriturismi e impianti per la produzione di energia. Altrettanto non posso dire dell'Asse 1, circa gli investimenti aziendali: domande con istruttorie complesse burocraticamente pesanti che poi, pur eliminando investimenti che comunque necessitavano all'impresa (come macchine e attrezzature), avevano un punteggio relativamente basso.

È frustrante come agricoltori ma anche come tecnici vedere che il lavoro

di mesi non ha avuto riscontro. Forse l'unico modo per garantire una corretta distribuzione di risorse è passare attraverso la definizione di un budget provinciale, prevedendo specifici travasi se alcune risorse non vengono completamente utilizzate.

La siccità ha acuito le problematiche legate agli investimenti irrigui, mai veramente sostenuti dalla nostra Regione. Credo che sarebbe opportuno che l'assessore Manzato promuovesse uno specifico bando per colmare le lacune irrigue attraverso specifici finanziamenti ad irrigatori mobili, pivot, ranger, drenaggio tubolare. Solo così potremo pensare di sostenere un'agricoltura produttiva ed economicamente conveniente.

**Massimo Chiarelli**  
direttore di Confagricoltura Rovigo  
direzione@agriro.eu

## il Polesine

Anno LXVIII • N. 8-9 • Ago.-Sett. 2012

Editore:  
**Agricoltori Srl** - Rovigo

Direttore responsabile:  
**Luisa Rosa**

Direttore:  
**Massimo Chiarelli**

Redazione:  
**Luisa Rosa**

**Direzione, redazione e amministrazione:**

Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo  
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430  
redazione@agriro.eu  
**www.agriro.net**

Progetto grafico:  
**Ideal Look • Rovigo**

Stampa:  
**Stampe Violato • Bagnoli di S. (PD)**

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953  
Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

di Massimo Chiarelli

Emanuele Bonora, socio di Confagricoltura Rovigo e presidente della COAP (Cooperativa ortofrutticola Alto Polesine) ha inviato nei giorni scorsi ai direttori dei giornali locali la lettera qui sopra pubblicata. Si tratta di un grido di allarme verso il sistema di finanziamenti agricoli del piano di sviluppo rurale che la Regione Veneto sta attuando da ormai 5 anni.

È un dato di fatto che la nostra provincia ha potuto assorbire in modo reale i finanziamenti comunitari solamente in occasione del primo bando, quando si promosse il piano di filiera cerealicola al quale parteciparono quasi tutte le cooperative polesane del settore. Furono così creati i presupposti di finanziamenti a soci e conferenti. E Rovigo, attraverso la collaborazione di Confagricoltura e Coldiretti, posizionò il progetto di

filiera al primo posto a livello regionale.

Gli uffici regionali pensarono per gli anni successivi ad una gestione del PSR ad personam, individuando metodiche di punteggio che di fatto impedivano il finanziamento ad aziende a seminativo o con investimenti che non avessero come oggetto produzioni DOC DOP o IGP.

La questione è stata più volte portata ai

La riorganizzazione delle Province può essere occasione di miglioramento e sviluppo

## Provincia di Rovigo, requiem per decreto legge

► Continua da pagina 1

Si tratta di un processo ormai inarrestabile al quale alcune province tra le quali Rovigo cerca di opporsi con ricorsi al TAR basati sulla incostituzionalità e insussistenza delle motivazioni di necessità ed urgenza alla base della legge approvata.

Il governo italiano pensa di risparmiare 2,3 miliardi di euro attraverso questa decisione che porta a ridurre a 43 le province in Italia comprese 10 città metropolitane. È stato anche riordinato il ruolo delle amministrazioni provinciali indicando funzioni mantenute (come ad esempio trasporti, programmazione, edilizia scolastica, ambiente) e funzioni delegate ai Comuni. Si tratta certamente della maggiore rivoluzione amministrativa degli ultimi cinquant'anni che coinvolge in modo particolare la nostra provincia e quindi noi imprese, cittadini, associazioni di imprenditori.

Dopo la pausa soporifera di agosto si sta cercando di immaginare quale potrà essere il nostro futuro, certo a noi interessa soprattutto il miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione, attraverso servizi moderni e meno costosi. Le province sono state introdotte come idea dagli austriaci e poi hanno mantenuto la loro valenza amministrativa dalla nascita del regno d'Italia ad oggi, il periodo di maggior valenza amministrativa è stato durante il ventennio fascista portando molte delle amministrazioni collegate a fare riferimento ad una organizzazione provinciale. È il Comu-

no strumento di organizzazione amministrativa tipico e storico del territorio italiano. Se proviamo a pensare, molte delle istituzioni con le quali ci rapportiamo quotidianamente hanno un'organizzazione provinciale: Prefettura, Camera di commercio, INAIL, INPS, Catasto, Motorizzazione civile per citarne alcune. La ridefinizione delle province porterà giocoforza ad una diversa presenza sul territorio polesano anche di questi istituti. La legge approvata indica che in caso di territori di più province il capoluogo verrà individuato automaticamente nella città con il maggior numero di abitanti. Risulta quindi per noi importante capire quale può essere la soluzione migliore per garantire il mantenimento e soprattutto il miglioramento dei servizi, cercando di sfruttare questo decisione centralista in un'occasione per portare il nostro territorio a migliori possibilità di sviluppo futuro.

La vicinanza di Padova, città metropolitana, con storia, università, centri di ricerca europei non può non essere presa in considerazione. Si tratta di una provincia vicina a Rovigo per cultura, tradizioni, imprese, molte famiglie e imprese rodigine o padovane hanno storie e investimenti comuni. Si tratta della scelta più diretta, semplice, logica. Stanno altresì affacciandosi altre proposte che potrebbero portare ad una disgregazione del territorio polesano verso Verona, Padova e Venezia. Altri pensano, per assolvere ai vincoli imposti dal decreto, di unire alla provincia di Rovigo i comuni della bassa padovana da Montagnana a Consel-

ve, il Cavarzerano e il Legnanese. Ho letto di un'altra proposta che porta i comuni dell'alto polesine su Verona, unisce a Padova il medio e il basso Polesine il Cavarzerano e Chioggia. Un'altra proposta indica la sola Venezia come città metropolitana e distribuisce tutto il resto del territorio veneto tra le altre sei province. Ogni politico, cattedratico, presidente di associazione prova a fare la propria proposta più con il cuore che con il raziocinio.

Non credo interessi alle imprese agricole polesane il mantenimento dello status quo, delle rappresentanze politiche, delle istituzioni inefficienti se queste non rispecchiano le esigenze delle imprese che chiedono meno burocrazia, elevata capacità decisionale, servizi moderni e adeguati. Cambiare deve essere stimolo per migliorare. Proporre una soluzione realmente praticabile può dare la possibilità di sviluppi imprenditoriali futuri interessanti anche per il nostro territorio. Credo sia necessario proporsi in modo coordinato rappresentando un territorio con molte peculiarità e potenzialità. Non dimentichiamoci l'elevata fertilità del nostro territorio agricolo, l'elevata specializzazione nel settore agricolo, le potenzialità legate allo sbocco a mare, il parco del delta del Po, una viabilità importante sia a livello stradale, ferroviario che idroviario. Si tratta di carte da giocare con intelligenza per gestire in modo paritario una partita interessante e dal risultato non scontato. Non so se i nostri politici ne saranno capaci, lo spero, se questo non fosse le associazioni di categoria, unite, devono esse-

re capaci di formulare una proposta unitaria. Credo debba essere concretamente valutata l'unione delle intere due province Padova e Rovigo. Un'unione intelligente con la garanzia del mantenimento dei servizi esistenti magari come sedi distaccate ma capaci di offrire qualità ed efficienza. Dovrà essere ripensata anche la logica comunale. Che senso ha mantenere comuni di 800 abitanti? Credo che nella nostra provincia dieci, quindici Comuni al massimo potrebbero essere più che sufficienti.

Qualcuno potrebbe pensare anche al futuro della nostra associazione, Confagricoltura Rovigo - Associazione agricoltori della provincia di Rovigo: non sarebbe di fatto coerente chiedere un ridimensionamento della macchina amministrativa provinciale e poi rimanermi a modelli slegati dal territorio provinciale. Penso che il cambiamento non debba fare paura, credo che gli uffici periferici di zona non possano subire modifiche sostanziali, potremmo pensare a concreti miglioramenti organizzativi in ordine al settore amministrativo, sindacale, tecnico, alla comunicazione, all'informatica. Uno stimolo interessante per ridurre i costi e migliorare i servizi. Personalmente non ho alcun timore e paura, credo che il cambiamento debba rappresentare uno stimolo di crescita e miglioramento professionale per tutti.

**Massimo Chiarelli**  
direttore di Confagricoltura Rovigo  
direzione@agriro.eu



La siccità ha evidenziato l'impellente urgenza di ammodernare attrezzature e sementi

# Avanti con impianti irrigui e Ogm



## Urgente la dichiarazione dello stato di calamità

### Irrigazione

Mi preme inoltre sottolineare che i danni procurati alle nostre colture dalla lunga mancanza di piogge hanno riportato in luce, caso mai ce ne fosse stato ancora bisogno, la necessità di poter disporre di attrezzature adeguate per l'irrigazione. Le perdite di prodotto hanno riguardato principalmente le grandi colture tipiche del nostro territorio: i cali del raccolto del mais si stanno attestando in Polesine (con una superficie di circa 50 mila ettari a granoturco) su percentuali che vanno dal 60% fino al 100% sul mais non irrigato. Anche per il granoturco irrigato si sono registrate perdite che raggiungono il 30% a causa delle alte temperature. Riduzioni anche nella produzione delle barbabietole e della soia tra il 30 e il 70%. Solo il grano ha dato soddisfazioni sia produttive che di mercato, mentre lo stress termico abbinato alla siccità ha in molti casi pregiudicato la qualità delle orticole. La frutta sta dando risultati produttivi disomogenei ma con quotazioni iniziali incoraggianti. Non possiamo non denunciare che la penalizzazione dell'agricoltura polesana all'accedere ai fondi PSR per investimenti mirati all'ammodernamento delle attrezzature e degli impianti ha fatto sì che le nostre aziende si siano trovate con mezzi inadeguati a far fronte ad un evento siccitoso di tale portata. L'azione di Confagricoltura Rovigo è mirata ad incidere sulle prossime scelte della Regione al fine di evitare ulteriori penalizzazioni in futuro ed ottenere delle misure specifiche per gli investimenti in impianti irrigui

Dopo le perdite economiche determinate dalle condizioni meteorologiche che hanno imperversato nei mesi estivi, è della massima urgenza che sia dichiarato lo stato di calamità, attraverso il quale sarebbe più facile ottenere da parte degli istituti di credito una moratoria sui mutui, oltre che poter gestire i casi in cui ci si trovi nell'impossibilità di rispettare i contratti di vendita anticipata di mais e soia della campagna in corso. Pertanto confidiamo caldamente che la Regione Veneto possa al più presto disporre dei dati che Avepa sta definendo in merito alle aree da delimitare con la collaborazione dell'Arpav e dei Consorzi di bonifica, affinché il Mipaaf possa procedere con la dichiarazione di eccezionale avversità, come ha promesso il ministro Catania nell'incontro con le Regioni.

## Dieci punti per affrontare la siccità

Per fronteggiare in futuro il problema della siccità, Confagricoltura Rovigo di concerto con Confagricoltura Padova e Veneto, ha predisposto una road map con le azioni necessarie per gestire il futuro. Il documento è stato presentato alla Regione Veneto. Queste le dieci richieste indicate:

1. Concludere la delimitazione delle zone colpite nel più breve tempo possibile per arrivare alla dichiarazione dello stato di calamità naturale;
2. Creare un percorso di snellimento burocratico per l'esenzione delle imposte sui redditi dominicali e agrari, che potrà essere richiesta nelle dichiarazioni dei redditi relative al 2012;
3. Promuovere l'emanazione di un provvedimento amministrativo di sospensione dell'IMU per il 2012;
4. Promuovere l'emanazione di un provvedimento legislativo che proroghi l'accatastamento dei fabbricati rurali con conseguente slittamento del pagamento dell'IMU relativa;

5. Promuovere una celere approvazione ministeriale dello stato di calamità al fine di ottenere la sospensione di pagamenti dei contributi previdenziali per tutto il 2012;
6. Promuovere l'approvazione di un provvedimento amministrativo per la sospensione delle rate dei mutui sottoscritti con gli istituti di credito o in alternativa concludere con gli istituti di credito locali specifici accordi di slittamento;
7. Approvare l'apertura dedicata del credito di esercizio limitatamente alle aziende con terreni nei territori colpiti dalla siccità;
8. Arrivare alla liquidazione di tutti i contributi comunitari in capo alle aziende agricole colpite da siccità entro la fine del 2012;
9. Aprire un bando specifico del piano di sviluppo rurale riservato alle aziende colpite per finanziare impianti di irrigazione fissi (pivot e ranger), irrigatori mobili, opere di drenaggio e sistemazione dei terreni e della rete scolante.
10. Promuovere la progettazione e il finanziamento di specifiche opere irrigue da realizzarsi da parte dei Consor-

moderni che consentano un razionale utilizzo dell'acqua e un minor dispendio d'energia.

### Aflatossine

Con l'inizio della trebbiatura del mais, si è tornati anche quest'anno a parlare di aflatossine. Il problema esiste ma è sicuramente gestibile, anche facendo tesoro delle esperienze degli anni passati, attraverso una accurata selezione della granella e una pronta essiccazione. Si tratta di una pratica oramai consolidata nei centri di stoccaggio e nelle cooperative. Pertanto, mentre confidiamo che la questione venga agevolmente controllata, non possiamo fare a meno di osservare che il problema micotossine

potrebbe avere finalmente termine con l'impiego di mais ogm.

### Ogm, sentenza Ue

È certa la correlazione tra micotossine e la presenza di Piramide e la soluzione non può essere il trattamento con insetticidi. Al di là dell'impatto ambientale enormemente superiore all'uso di OGM, quest'anno si è dimostrato l'inefficacia di tale tecnica: anche i mais trattati con prodotti di ultima generazione hanno riscontrato una presenza di larve sufficienti ad arrecare danno. La recente sentenza della corte di giustizia della Ue secondo la quale le varietà ogm autorizzate da Bruxelles non possono essere bloccate in Italia - né da procedure di autorizzazioni nazionali, né in

attesa che vengano varate le norme della coesistenza - conferma la correttezza della linea da sempre sostenuta dalla nostra Organizzazione. Da sempre infatti chiediamo che il tema degli Ogm venga affrontato senza pregiudizi ma sulla base di certezze scientifiche. La ricerca è indispensabile e va sostenuta e non frenata; va fissato un sistema di regole che garantisca la coesistenza tra le diverse forme di agricoltura: convenzionale, biologica e geneticamente migliorata, trovando accorgimenti che abbiano giustificazioni scientifiche, senza imporre norme inattuabili allo scopo di fatto di impedire la coltivazione di quella geneticamente migliorata.

**Lorenzo Nicoli**  
presidente di Confagricoltura Rovigo

**Agrimacchine Polesana s.a.s**  
**BRAGA UGO & C.**  
DAL 1961 INSIEME A VOI!!!  
**IL NOSTRO USATO??? SELEZIONATO!!!**

**BOSARO (RO)**  
Via 1° Maggio, 231  
Tel. 0425 34318  
Fax 0425 410187  
Sito: [www.agrimacchinepolesana.it](http://www.agrimacchinepolesana.it)  
E-mail: [agrimacchine@libero.it](mailto:agrimacchine@libero.it)

AGRIFULL 65 2 RM cabina  
AGRIFULL 80 4 RM cabina  
CASE 585.95 - 2 RM - cabina  
CLAAS Challenger 55  
CLAAS Challenger 55 poche ore  
DEUTZ AGROTRON 1160 ttv full optional ore 3500  
FENDT 716 Vario h. 7500 ('01)  
FENDT 716 Vario h 7500  
FIAT OM 750 2 RM impianto freno aria  
FORD 8340 DT cab. condiz. powershift  
LAMBORGHINI Sprint 674DT Cab. aria cond. + caricatore  
LANDINI Landpower 145 Top Tronic ore 2500  
assale sospeso - soll. + pto ant. - imp freno 200 q.li  
LANDINI Mistral 50 ore 125 (anno 2011)  
LANDINI Mistral 50 (valpadana) ore 1,000  
LANDINI Legend 145 Top Bellissimo in arrivo  
LANDINI 10000 dt con caricatore frontale  
LANDINI Land Power 135 tecno (anno 2011)  
LANDINI Powermaster 220 h. 2700 ('07)  
LANDINI Vision 105 DT Top h. 3100 ('07)  
LANDINI Vision 105 con caricat. originale ('08)  
SAME Titan 160 impianto freno aria olio  
SAME Laser 130

Bello  
Bello  
€ 6.900 + iva  
Molto buono  
In arrivo  
Bellissimo in arrivo  
Buonissimo  
In arrivo  
Buono  
€ 13.900 + iva  
In arrivo

Trattativa riservata  
Pari al nuovo  
Perfetto  
Da vedere  
~~€ 8.900 + iva~~ € 7.900 + iva  
Pari al nuovo  
Perfetto  
Favoloso  
In arrivo - Bellissimo  
In arrivo  
In arrivo

Aratro Moro giallo monovomere teflon  
Aratro Trivomere Annovi 180 hp  
Sfoggia seminatrice 8 file 75  
Gallignani rotopressa 9250 sl spago  
Gruppo diserbo rau 1000 lt - 15 mt  
Accord seminatrice pneumatica grano 4 mt  
Kuhn mds 932 spandiconcime 2 dischi  
Kuhn andanatore ga 4121 tandem  
John Deere trattorino rasaerba x 140 hp 22 Ore 50  
Gaspardo magica 6 file no spandiconcime  
Nodet seminatrice 4 file spandi + micro + fanflex  
Mini pala pc 10 ore 37 ex nolo

Seminuovo  
Sanissimo  
Molto bella  
Perfetta  
€ 4.900 + iva  
Ottima  
Bellissimo  
Pari al nuovo  
Pari al nuovo  
€ 8.000 + iva  
Ottima  
€ 5.900 + iva

**FINANZIAMENTI  
SU TUTTO  
L'USATO A TASSI  
AGEVOLATI  
FINO A 5 ANNI**

Per Info:  
Ugo Braga 348 7314735 - Fabrizio Merlo 348 0412424  
Andrea Brunazzo 345 0629364 - Mario Bedon 328 7608305  
Alex Lunardi 342 6936571



■ Nella sede di Confagricoltura Ferrara la presentazione del progetto

# Pera. Nasce un'Organizzazione interprofessionale

Condivisione di regole comuni, dalla produzione all'immissione sui mercati: prende corpo il progetto per la costituzione di un organismo interprofessionale (OI) nel settore della pera, per dare impulso a un comparto molto importante della nostra frutticoltura. L'ultima tappa del percorso intrapreso a febbraio di quest'anno (il Polesine n. 4 e 7) si è svolta il 30 luglio nella sede di Confagricoltura Ferrara, e ha riunito gli imprenditori delle principali province produttrici del Nord Italia ai quali è stata presentata l'iniziativa che, partita dalla Regione Emilia Romagna, è stata subito estesa alle principali regioni produttrici, tra le quali il Veneto. Alla riunione hanno partecipato tra gli altri il presidente confederale Mario Guidi e il presidente regionale dell'Emilia Romagna Guglielmo Garagnani. Il direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli era presente in qualità di rappresentante del Veneto.

Il percorso per la costituzione della OI si è dunque sviluppato nei primi mesi del 2012, consolidandosi nell'intesa sottoscritta dalle parti interessate il 28 giugno scorso, intesa che prevede la nascita della OI nel prossimo settembre, firmata dalle tre organizzazioni professionali agricole, dalle principali organizzazioni dei produttori e dalle rappresentanze delle organizzazioni del commercio privato, dei mercati generali e della distribuzione, oltre all'industria di trasformazione privata e cooperativa.

Come ha evidenziato a Ferrara Mario Tamanti (coordinatore del Cso, Centro studi ortofrutticoli), l'iniziativa ha il principale obiettivo di strutturare il comparto anche nelle relazioni di filiera e di accrescere la competitività del prodotto italiano sui mercati internazionali. Queste le principali attività costitutive:

- istituzione di un catasto pera, per censire le superfici coltivate e conoscere il potenziale produttivo

## Chiarelli: "Forse questa è l'ultima occasione"

Confagricoltura Rovigo ha contribuito a promuovere l'adesione della Regione Veneto al nuovo Organismo interprofessionale per il settore della pera, in particolare della pera Abate, produzione specializzata dell'area polesana. Il direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli ha interessato direttamente l'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato, il quale ha appoggiato il progetto.

"Questa iniziativa costituisce forse l'ultima occasione - afferma Chiarelli - per riorganizzare a livello interregionale e quindi italiano il mercato della pera, nel quale sono presenti anche in Polesine imprese particolarmente qualificate. La nostra provincia rappresenta il 30 per cento della produzione di pere veneta.

"Il catasto degli impianti esistenti consentirà di impostare concrete iniziative di marketing verso paesi esteri -com-

menta il direttore di Confagricoltura Rovigo - che presentano una elevata ricettività e che non sono ora riforniti in modo adeguato, quali gli Stati Uniti e il Brasile."

"Se il mercato italiano appare maturo e poco reattivo, il settore della pera a livello globale è invece ricco di possibilità di sviluppo. È per questo che i nostri produttori debbono riorganizzarsi con iniziative di investimento e promozione. L'organismo interprofessionale prevede meccanismi di autoregolazione, ad esempio nello standard dei frutti per differenziarne la destinazione a mercati diversi, e di autofinanziamento per l'impianto di nuove varietà richieste dal mercato".

I produttori di pera possono aderire al nuovo organismo anche tramite l'associazione sindacale Confagricoltura Rovigo, non è necessario quindi aderire a un'organizzazione produttori: i frutticoltori polesani possono quindi rivolgersi alla sede di Confagricoltura Rovigo.

**Un catasto delle superfici e regole comuni dalla produzione al commercio per riorganizzare e rilanciare il comparto. Con fondamentale e prioritaria attenzione alla pera Abate**

- analisi dei costi di produzione
- definizione di regole comuni di produzione
- definizione di regole comuni di raccolta e immissione sul mercato
- programmazione della produzione e pianificazione e sviluppo dei mercati
- promozione e supporto per l'apertura di nuovi mercati
- iniziative per la rimozione delle barriere fitosanitarie all'export e armonizzazione residui pesticidi
- contributi dei soci per il funzionamento dell'OI
- introduzione di adeguati controlli, con sanzioni per chi non rispetta le regole

Grande l'interesse dimostrato dai partecipanti, che hanno espresso una generale approvazione.

Il presidente della nostra Confederazione Mario Guidi, nel chiudere i lavori ha evidenziato l'importanza dell'organizzazione interprofessionale quale contesto per far ripartire l'aggregazione del mondo della pera, e ha invitato i produttori a procedere con fermezza sulla strada dell'innovazione, facendo sistema per vincere le sfide del mercato globale.

■ Nei 18 comuni terremotati in Polesine

## Acconto Pac dal primo agosto

Il Comitato di gestione aiuti diretti dell'Unione europea ha autorizzato il pagamento anticipato, a partire dal 1 agosto, di un acconto del premio Pac richiesto nel 2012 dagli agricoltori le cui aziende ricadono nei comuni colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio scorsi, rendendo disponibili 40 milioni di euro.

Questo anticipo interessa complessivamente 113 comuni e, in Veneto, le imprese di 18 comuni polesani: Bagnolo di Po, Calto, Canaro, Canda, Castelguglielmo, Castelmassa, Ceneselli, Ficarolo, Fiesse Umbertiano, Gaiba, Gavello, Giacciano con Baruchella, Melara, Occhiobello, Pincara, Salara, Stienta e Trecenta.

Avepa, ha dunque avviato, dal primo agosto, l'erogazione dell'anticipo autorizzato per 1.662 produttori interessati. L'anticipo

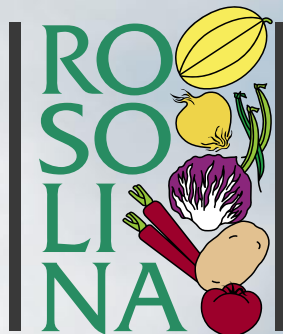
**E il 50 per cento per tutti sarà anticipato al 16 ottobre**

riguarda il 44,10% dell'aiuto richiesto nel 2012 in base ai titoli all'aiuto posseduti e al sostegno specifico richiesto sulla barbabietola da zucchero, per un importo di 4,8 milioni di euro.

Il Comitato di gestione aiuti diretti dell'Unione europea ha inoltre autorizzato l'erogazione del 50 per cento dei premi Pac 2012 a partire dal 16 ottobre prossimo, anziché dall'1 dicembre.

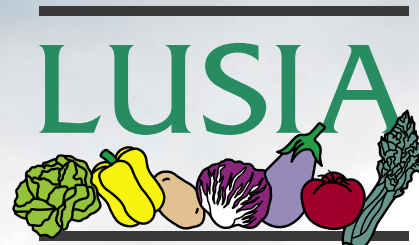
L'operazione coinvolge circa 93 mila agricoltori veneti, per un ammontare complessivo di 160 milioni di euro.

In questi giorni Avepa ha infine erogato un anticipo pari al 75% del premio richiesto il 15 maggio 2012 con le domande di conferma presentate da 7.271 agricoltori sulla misura 214 e 215 (pagamenti agroambientali) del Programma di sviluppo rurale, per complessivi 14 milioni di euro.



## AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo  
Tel. 0425.426530



### MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA

Via Po di Brondolo, 43  
45010 Rosolina (RO)  
Tel. 0426.664029  
Fax 0426.340492  
E-mail: [info@mercatorosolina.it](mailto:info@mercatorosolina.it)  
Web: [www.mercatorosolina.it](http://www.mercatorosolina.it)

### MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA

Via Provvidenza, 25  
45020 Lusìa (RO)  
Tel. 0425.607024  
Fax 0425.607024  
E-mail: [info@mercatorolusia.it](mailto:info@mercatorolusia.it)  
Web: [www.mercatorolusia.it](http://www.mercatorolusia.it)



Camera di Commercio  
Rovigo



■ Confagricoltura Rovigo con i Consorzi di bonifica, Regione Veneto e Avepa insieme per limitare i danni

# Un'estate di siccità: cronache dal Polesine

**A**ssenza di piogge e alte temperature: in Polesine, ai primi di luglio, la stima dei danni alle colture si aggirava sui centocinquanta milioni di euro, ma ora si arriva ai 200-250 milioni perché è andato perduto in gran parte anche il raccolto della soia. Con perdite che vanno dal 30 fino al 100 per cento del raccolto, l'intera agricoltura veneta, dai seminativi ai frutteti, è stata duramente colpita dalla siccità che ha seccato i terreni e bruciato piante e frutti. Il Polesine è la provincia più colpita, e non sono solo le coltivazioni principali, mais e soia, ad essere state messe in ginocchio. Purtroppo anche per bietole e pomodori è stata una annata disastrosa, come pure per la frutta e l'orticoltura, con lesioni da scottatura e lessatura e una pezzatura piccola, nonché per la zootecnia, con animali che, stressati dalle alte temperature, hanno ridotto del 30% la produzione di latte e in maniera consistente quella di carne.

I Consorzi di bonifica si sono trovati ad affrontare una situazione eccezionale, con l'abbassamento della falda e la risalita del cuneo salino nel Delta. L'annata agricola è stata ostacolata anche - ma non è una novità - dal rincaro continuo del gasolio, tanto che i costi dell'irrigazione potrebbero essere stati tali da annullare praticamente il beneficio. E comunque sarebbero certamente servite attrezzature specifiche (con impianti finalizzati al risparmio idrico), per dotarsi delle quali molte aziende polesane avevano presentato domanda alla Regione Veneto nell'ambito del Psr. Domande che tuttavia sono state bocciate, come hanno rimarcato il direttore e il presidente di Confagricoltura Rovigo in numerose occasioni, anche nell'incontro avuto con l'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato durante il suo sopralluogo nel Delta. Il caldo eccessivo dei mesi di luglio e agosto ha infine favorito il proliferare di insetti nocivi e la relativa comparsa di fitopatie, come nel caso del mais, messo sotto accusa fin dalle prime trebbiature

**A fine luglio Manzato visita il Delta e chiede un tavolo di crisi al ministro Catania. In agosto l'annuncio dell'acconto Pac anticipato**

dagli essiccatori, "preoccupati" ancor prima di verificarlo che il livello di aflatoxine possa oltrepassare i limiti di legge. Un po' respiro per gli agricoltori è arrivato con l'autorizzazione data dall'Unione europea al pagamento degli acconti Pac per tutti, indipendentemente dalla siccità, a partire dal 16 ottobre prossimo: Avepa ha attivato l'iter di liquidazione del 50% del premio 2012 e sta già pagando gli anticipi alle circa 1.600 aziende agricole dei 18 comuni polesani colpiti dal terremoto. Per questi comuni inoltre, è stato spostato dal 30 settembre al 30 novembre il termine per ottemperare agli adempimenti fiscali.

**"Eccezionale avversità"**

Confagricoltura Rovigo si è attivata a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale) per evidenziare la situazione e chiedere lo stato di calamità naturale e, su sollecitazione di Confagricoltura e delle altre associazioni agricole, la Regione Veneto aveva chiesto due mesi fa al ministero delle Politiche agricole una deroga al piano assicurativo per attivare la declaratoria ministeriale di "eccezionale avversità", considerata l'impossibilità, per la vastità del fenomeno, di coprire con polizze assicurative tutta la produzione soggetta al rischio "siccità" o "sbalzi termici".

**Danni superiori al 30%: domande all'Agenzia del territorio** Secondo i DPR 597/73, DPR 599/73 e 917/85 è possibile richiedere all'Agenzia del territorio provinciale lo sgravio delle imposte sui redditi dominicali e agrari se la perdita di prodotto del fondo condotto è superiore al 30 per cento. A tal fine è necessario presentare un'apposita domanda, per ogni fondo condotto, con l'individuazione di tutti i mappali interessati alla perdita di reddito dichiarando il danno per coltura. Confagricoltura Rovigo ha predisposto un modello precompilato di domanda, in base alle colture e ai mappali indicati nella domanda Pac 2012, che è stato inviato per posta a ogni socio conduttore. In base alla normativa di riferimento è necessario presentare una domanda per ogni fondo.

Il modulo compilato va inviato quanto prima all'Agenzia del territorio con raccomandata A.R. o direttamente (in corso del Popolo 321 - 45100 Rovigo), via fax (al numero 0425.079343) o tramite posta elettronica certificata (op\_rovigo@pce.agenziaeterritorio.it). Ogni chiarimento sarà in ogni caso fornito dai nostri uffici di zona che potranno assistere i soci nella compilazione della domanda e provvedere alla relativa presentazione.

**L'assessore Manzato nel Delta**

Confagricoltura Rovigo e le altre Organizzazioni sindacali del primario - oltre agli incontri avuti in Prefettura e in Camera di commercio per ottenere il sostegno - hanno accompagnato il 23 luglio scorso l'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato nel suo sopralluogo in alcune aziende nel Delta del Po per consentirgli di verificare personalmente la gravissima situazione che ha compromesso le coltivazioni.

"Dobbiamo essere coscienti - aveva concluso Manzato prima di lasciare il Polesine - che le attuali possibilità di inter-

vento emergenziale per le calamità naturali risultano davvero esigue, alla luce della normativa nazionale e comunitaria di settore. Ma su questo ho chiesto, assieme ad Emilia Romagna e Lombardia, un incontro con il ministro". Incontro avvenuto il 2 agosto, con la richiesta a Mario Catania di attivare un tavolo di crisi sulla questione siccità, e proseguito con il successivo vertice del 5 settembre tra il ministro e gli assessori all'Agricoltura delle Regioni.

**Il ministro Catania a Roma**

"Abbiamo compiuto una approfondita disamina della situazione, scambiandoci idee su cosa fare nel breve e nel lungo periodo" ha detto Catania nella conferenza stampa tenuta al termine dell'incontro. "Abbiamo condiviso la necessità di completare rapidamente il quadro di adempimenti necessari per la dichiarazione di eccezionale avversità atmosferica - ha proseguito - cosa che presuppone la trasmissione di una documentazione specifica da parte delle Regioni che al momento non è ancora stata presentata da nessuna di esse". La mancata presentazione dei dossier regionali fa sì che non ci sia ancora una stima dei danni, anche se il ministro ha affermato che da quanto emerso dalla riunione potrebbe essere largamente sopra il miliardo. Il dossier dei danni consentirebbe inoltre di rappresentare la situazione alla conferenza delle Regioni e al governo, in modo da sensibilizzarli alla necessità di amplificare l'impatto di quel parziale ristoro del danno che è previsto dal sistema attuale, cioè di ottenere maggiori risorse.

Per quanto riguarda il Veneto, dopo il sopralluogo di Manzato, Avepa ha iniziato i rilevamenti per delimitare le aree agricole danneggiate dalla siccità, insieme ai Consorzi di bonifica e all'Arpav, incrociando i dati per il rilevamento dei danni da siccità e la delimitazione delle aree.

**In futuro maggiori contributi per assicurazioni**

Il ministro e gli assessori, inoltre, con-

**Dalla Regione la richiesta di una deroga al piano assicurativo. Possibili sgravi fiscali e contributivi. E ora torna lo spettro delle micotossine**

siderato che l'eccezionale situazione di quest'anno sembra in realtà inquadarsi in un cambiamento climatico di lunga durata, hanno condiviso la necessità di imboccare la strada di una maggiore diffusione delle coperture assicurative, raccogliendo anche l'invito arrivato dalla Commissione europea, per garantire il contributo pubblico per la sottoscrizione di queste polizze orientando una quota maggiore delle risorse della Pac a questo capitolo.

**Consorzi di difesa e risorse idriche**

Per quanto riguarda il finanziamento dei Consorzi di difesa il ministro ha ammesso che attualmente c'è un leggero ritardo nei flussi di risorse, tuttavia si è detto non preoccupato per questo fatto: "Speriamo di averle in tempi abbastanza ragionevoli. Credo che al ministero dell'Economia ci sia una percezione chiara di questa esigenza". Altro tema da affrontare con decisione, secondo Catania, riguarda la gestione delle risorse idriche, questione cruciale rispetto al modello di sviluppo dell'Italia al pari di quella del consumo di suolo: occorrono ulteriori finanziamenti per le opere irrigue nonché una maggiore consapevolezza per un corretto utilizzo dell'acqua da parte di tutti, cittadini, industria e agricoltura.

■ L'assessore regionale Manzato ha visitato i campi inariditi nel Delta del Po

## "Abbiamo chiesto lo stato di emergenza"



**D**opo il sopralluogo allo stabulatore di Scardovari per ascoltare i pescatori che hanno denunciato la moria di cozze nella Sacca, l'assessore regionale Franco Manzato ha visitato l'azienda agricola e zootecnica del nostro associato Piergiorgio Ruzzon di Taglio di Po. All'incontro hanno preso parte il presidente e il direttore di Confagricoltura Rovigo, il presidente Anga Andrea Mezzanati e altri soci di Confagricoltura, Paolo Astolfi, Giorgio Uccellatori e Leonardo Forte. Oltre ai presidenti e direttori delle altre associazioni di categoria, erano presenti il presidente e il direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po Fabrizio Ferro e Giancarlo Mantovani, il sindaco di Taglio di Po Francesco Siviero, i consiglieri regionali Graziano Azzalin e Cristiano Corazzari. Dopo la vista desolante dei campi di mais bruciati dal sole e che non è stato possibile irrigare (per una superficie di 22 ettari) Piergiorgio Ruzzon ha mostrato all'assessore gli appezzamenti vicini nei quali invece era stato possibile intervenire con l'irrigazione e salvare il raccolto. Manzato ha potuto constatare anche la modesta qualità del trinciato ricavato dal mais per l'alimentazione dei bovini da carne, e si è detto colpito dalla dimensione della devastazione che rischia di mettere in ginocchio il Polesine, terra che ha definito "storicamente ricca di acqua e quindi povera di impianti di irrigazione".

"La Regione Veneto ha chiesto tempestivamente a Roma lo stato di emergenza" ha affermato l'assessore, che tuttavia ha aggiunto: "Occorre passare dall'emergenza a una strategia di medio-lungo periodo, coinvolgendo istituzioni e organizzazioni per dare una prospettiva di maggior respiro alla nostra agricoltura, perché il sistema pubblico non ha più le risorse da solo". Ha sottolineato inoltre l'imprescindibilità di una manutenzione costante dell'equilibrio idrico e della qualità delle acque. Per quanto riguarda gli impianti di irrigazione, Manzato ha fatto presente che sarà difficile intervenire con il Psr, che non prevede fondi per nuovi impianti ma solo per riconversioni.





# Il Quinto conto energia

Con la firma dei ministri dello Sviluppo economico Corrado Passera, dell'Ambiente Corrado Clini e dell'Agricoltura Mario Catania, dal 6 luglio sono in vigore i due decreti ministeriali che definiscono i nuovi incentivi per l'energia fotovoltaica (cosiddetto Quinto conto energia) e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse, biogas). In linea con le previsioni della precedente normativa, il nuovo sistema per il fotovoltaico è entrato in vigore 45 giorni dopo il superamento della soglia di spesa annua di 6 miliardi di euro, raggiunta il 12 luglio scorso: quindi le nuove modalità di applicazione valgono a partire dal 27 agosto per il fotovoltaico, e dal 1 gennaio 2013 per il non fotovoltaico, per il quale è previsto comunque un periodo transitorio di 4 mesi. Per il fotovoltaico, il regime sarà valido fino al trentesimo giorno solare dalla data di raggiungimento di un costo indicativo cumulato di 6,7 miliardi di euro l'anno: al raggiungimento di questa seconda soglia, infatti, così come preannunciato dal governo, cesserà l'applicazione del Quinto conto energia e con molta probabilità terminerà l'incentivazione della produzione fotovoltaica. Inoltre, gli obiettivi stabiliti dal Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili al 2020, per la produzione di energia elettrica da rinnovabili (100 TWh), sono stati quasi raggiunti (la capacità installata a fine 2011 è in grado di assicurare una produzione di circa 94 TWh/anno).

Le regole applicative per l'iscrizione al registro e per l'accesso alle tariffe incentivanti sono state pubblicate dal GSE sul proprio sito (vedi riquadro).

Ecco le disposizioni di maggiore interesse per il settore agricolo, partendo dal periodo transitorio durante il quale si è potuto applicare, per alcune tipologie di impianti, il decreto ministeriale del 5 maggio 2012 (quarto conto energia) nei casi in cui il primo funzionamento dell'impianto in parallelo con la rete sia stato effettuato entro il 26 agosto scorso.

## Periodo transitorio

Il nuovo decreto stabilisce che possono ancora accedere al quarto conto energia:

- i piccoli impianti, gli impianti integrati con caratteristiche innovative, gli impianti a concentrazione (così come definiti dal DM 5 maggio 2011) a condizione che il primo funzionamento in parallelo con la rete sia effettuato entro il 26 agosto 2012, nonché i grandi impianti rientrati nelle graduatorie dei registri aperti fino al 2011;
- i grandi impianti iscritti in posizione utile nei registri del IV conto energia e che producono la certificazione di fine lavori nei termini previsti dal IV conto energia;
- impianti realizzati su edifici pubblici e su aree delle amministrazioni pubbliche che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012.

## Iscrizione al registro GSE

Per le modalità di accesso ai meccanismi di incentivazione, è stata confermata l'obbligatorietà di iscrizione al registro gestito dal GSE; a decorrere dal 27 agosto, tale obbligo riguarda la maggior parte degli impianti. Il DM 5 luglio 2012 infatti esonera dal registro solo particolari categorie, che possono così accedere direttamente alle tariffe:

- impianti fotovoltaici di potenza fino a 50 kW realizzati su edifici con moduli installati in sostituzione di coperture su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto;
- impianti fotovoltaici di potenza non superiore a 12 kW;
- i potenziamenti che comportano un incremento della potenza dell'impianto non superiore a 12 kW;
- impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative fino al raggiungimento di un costo indicativo cumulato degli incentivi di 50 ML€;
- impianti fotovoltaici a concentrazione fino al raggiungimento di un costo indicativo cumulato degli incentivi di 50 ML€;
- gli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 12 kW e non superiore a

## Il commento di Confagricoltura

### Penalizzati gli investimenti delle imprese agricole

Nonostante il lavoro svolto in Conferenza unificata per migliorare i provvedimenti proposti dai ministeri competenti, Confagricoltura rileva che i risultati non sono positivi. La nuova regolamentazione, che oltretutto giunge con un inaccettabile ritardo di dieci mesi rispetto a quanto indicato dal decreto legislativo 28/2011, ha apportato solo limitati e marginali miglioramenti: il ministero per le Politiche agricole non avrebbe dovuto avallarla, ad avviso di Confagricoltura nei decreti emanati si discriminano le imprese agricole. Alcuni esempi: nel Quinto conto energia i fabbricati rurali, ai fini dell'accesso alle tariffe, non sono equiparati agli altri edifici; le serre fotovoltaiche subiscono un'ulteriore restrizione sulla superficie ricopribile da pannelli, che scende dal 50% al 30%; le tariffe onnicomprensive e quelle premio per l'energia consumata in sito non sono convenienti neppure per i piccoli impianti, ovvero quelli che interessano maggiormente il settore primario; e per i piccoli impianti agricoli non c'è più la priorità di accesso al registro.

Per quanto riguarda il decreto sulle altre fonti rinnovabili, permangono una serie di problemi legati: alle tariffe base, comunque insufficienti per realizzare gli investimenti; ai premi, che richiedono tecnologie non facilmente applicabili agli impianti di potenza inferiore ad 1 MW; alle procedure di accesso, sia in relazione al registro, sia alla tipologia di alimentazione dell'impianto (nella categoria sottoprodotti rimane il vincolo di poter utilizzare solo il 30% di coltivazioni dedicate). E ancora una volta vengono penalizzati proprio i piccoli impianti, come quelli a biogas, fondamentali per il settore agricolo. Al di là delle singole misure dei due decreti, è inaccettabile la disattenzione complessiva verso le imprese agricole, non favorendo il loro ruolo e trascurando i benefici che ne deriverebbero per l'ambiente e per la collettività. Occorre cambiare atteggiamento, e lo deve fare prima di tutti il ministero per le Politiche agricole, e riconsiderare il ruolo che ha, e sempre più deve avere, il settore primario per la costruzione di una green economy degna di questo nome.

## Regime transitorio per alcune tipologie di impianti durante il quale si continua ad applicare il quarto conto energia

### Impianti fotovoltaici beneficiari e impianti

Possono beneficiare delle tariffe incentivanti per gli impianti fotovoltaici persone fisiche, persone giuridiche, soggetti pubblici, condomini di unità immobiliari ovvero di edifici a condizione che:

- i componenti utilizzati negli impianti siano di nuova costruzione o comunque non già impiegati in altri impianti e siano rispettare le norme tecniche richiamate in Allegato 1-A;
- i moduli fotovoltaici utilizzati devono essere coperti per almeno dieci anni da garanzia di prodotto contro il difetto di fabbricazione;
- i moduli fotovoltaici devono essere realizzati da un produttore che:

- a) aderisce a un sistema o consorzio europeo che garantisca il riciclo dei moduli fotovoltaici utilizzati al termine della vita utile dei moduli;
- b) possiede le certificazioni ISO 9001:2008 (Sistema di gestione della qualità), OH-SAS 18001 (Sistema di gestione della salute e sicurezza del lavoro) e ISO 14000 (Sistema di gestione ambientale);
- c) è in possesso di certificato di ispezione di fabbrica rilasciato da un organismo di certificazione accreditato a verifica del rispetto della qualità del processo produttivo e dei materiali utilizzati; il predetto requisito è richiesto anche per i produttori di inverter;
- gli impianti poi devono avere una potenza non inferiore a 1 kW, essere collegati alla rete elettrica o a piccole reti isolate, in modo tale che ogni singolo impianto fotovoltaico sia caratterizzato da un unico punto di connessione alla rete, non condiviso con altri impianti fotovoltaici, ed essere realizzati nel rispetto e in conformità alle norme richiamate in Allegato 1-B;
- gli impianti devono ricadere in almeno una delle seguenti fattispecie:

- a) impianti fotovoltaici realizzati su un edificio, dotati di un attestato di certificazione energetica in corso di validità, redatto ai sensi della normativa regionale, oppure, in assenza, conformemente all'allegato A (linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, al DM 26 giugno 2009);
- b) impianti realizzati su edifici con coperture in eternit o comunque contenenti amianto, con la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto;
- c) impianti realizzati su pergole, serre, fabbricati rurali, edifici a destinazione produttiva non soggetti all'obbligo di certificazione energetica, barriere acustiche, tettoie e pensiline;
- d) impianti ubicati in discariche esaurite,

aree di pertinenza di discariche o di siti contaminati come definiti dall'articolo 240 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, cave dismesse, miniere, aree non agricole in concessione al gestore del servizio idrico integrato, impianti su terreni nella disponibilità del demanio militare;

- e) impianti realizzati nei tempi e in conformità a quanto previsto dall'articolo 65 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (divieto di installazione a terra, in aree agricole, di impianti fotovoltaici);
- f) altri impianti, diversi da quelli di cui alle lettere precedenti, che hanno ottenuto il titolo autorizzativo per la costruzione e l'esercizio entro la data di entrata in vigore del presente decreto, fermo restando i limiti cui all'articolo 65 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (divieto di installazione a terra di impianti fotovoltaici in aree agricole).

### Tariffe incentivanti

Per gli impianti di potenza nominale fino a 1 MW, il GSE riconosce una tariffa onnicomprensiva alla quota di produzione netta immessa in rete il cui valore, funzione della potenza e della tipologia di impianto, è fissato dagli allegati 5 (impianti fotovoltaici), 6 (impianti integrati) con innovazione e 7 (impianti a concentrazione).

Sulla quota della produzione netta consumata in sito è attribuita, invece, una tariffa premio, individuata nei medesimi Allegati 5, 6 e 7 come tariffa autoconsumo.

Nel caso invece di impianti di potenza nominale superiore a 1 MW, il GSE eroga, in riferimento alla quota di produzione netta immessa in rete, la differenza, se positiva, fra la tariffa onnicomprensiva e il prezzo zonale orario dell'energia; l'energia prodotta resta nella disponibilità del produttore.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas è poi chiamata a definire le modalità per il ritiro, da parte del GSE, dell'energia elettrica immessa in rete, dagli impianti incentivati con la tariffa onnicomprensiva, stabilendo anche le modalità di cessione al mercato della medesima energia elettrica da parte del GSE. Inoltre l'AEEG è tenuta ad aggiornare, eventualmente, le modalità con le quali trovano copertura sulle componenti tariffarie dell'energia elettrica le risorse necessarie per l'erogazione degli incentivi per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico, assicurando l'equilibrio economico del bilancio del GSE e i provvedimenti relativi all'erogazione del servizio di misura dell'energia elettrica.

### Scambio sul posto e ritiro dedicato: incompatibilità tariffe

Con il Quinto conto energia verrà meno l'attuale impostazione che prevede l'erogazione di una tariffa premio sulla produzione, indipendente dagli usi che si fanno di tale energia, alla quale è infatti possibile abbinare l'autoconsumo, il servizio di scambio sul posto o la vendita dell'ener-

gia mediante ritiro dedicato, vendita in borsa eccetera.

Dunque con il Quinto conto energia le nuove tariffe, onnicomprensive e autoconsumo, sono alternative al ritiro dedicato e al meccanismo di scambio di scambio sul posto; rimane comunque possibile usufruire di tali meccanismi al termine del periodo di incentivazione di 20 anni.

### Premi

Per quanto riguarda i premi aggiuntivi alle tariffe, è venuto meno il premio abbinato a interventi di efficienza energetica sugli edifici e sono invece stati confermati i premi per la rimozione amianto e per l'utilizzo di componenti europei. In particolare, le tariffe onnicomprensive e le tariffe premio sull'energia consumata in sito sono incrementate, limitatamente agli impianti fotovoltaici e agli impianti integrati con caratteristiche innovative, dei seguenti premi, tra loro cumulabili:

- a) per impianti con componenti principali realizzati unicamente all'interno di un Paese che risulti membro dell'UE/SEE
- 20 €/MWh se entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2013;
- 10 €/MWh se entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2014;
- 5 €/MWh se entrano in esercizio successivamente al 31 dicembre 2014;
- b) per gli impianti realizzati su edifici con moduli installati in sostituzione di coperture su cui è operata la completa rimozione dell'eternit o dell'amianto:
- 30 €/MWh se la potenza non è superiore a 20 kW e 20 €/MWh se la potenza è superiore a 20 kW, se vanno in esercizio entro il 31 dicembre 2013;
- 20 €/MWh se la potenza non è superiore a 20 kW e 10 €/MWh se la potenza è superiore a 20 kW, se vanno in esercizio entro il 31 dicembre 2014;
- 10 €/MWh se la potenza non è superiore a 20 kW e 5 €/MWh se la potenza è superiore a 20 kW, se vanno in esercizio dopo il 31 dicembre 2014.

Il decreto specifica poi che gli impianti i cui moduli costituiscono elementi costruttivi di pergole, serre, barriere acustiche, tettoie e pensiline hanno diritto a una tariffa pari alla media aritmetica fra la tariffa spettante per «impianti fotovoltaici realizzati su edifici» e la tariffa spettante per «altri impianti fotovoltaici». Alla medesima tariffa sono ammessi gli impianti realizzati su fabbricati rurali, sempre se accatastati prima della data di entrata in esercizio dell'impianto fotovoltaico. Per poter accedere alla tariffa le serre devono presentare un rapporto tra la proiezione al suolo della superficie totale dei moduli fotovoltaici installati sulla serra e della superficie totale della copertura della serra stessa non superiore al 30%. Il predetto limite è incrementato al 50% limitatamente alle serre per le quali l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio sia stata rilasciata in data antecedente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Qualora la serra non rispetti i predetti requisiti, l'impianto è considerato ricadente nella categoria altri impianti fotovoltaici.

La tariffa spettante è quella vigente alla data di entrata in esercizio dell'impianto. Il decreto precisa ancora che agli impianti iscritti a registro che risultino entrati in esercizio in data antecedente alla data di chiusura del periodo di presentazione delle domande di iscrizione al registro al quale risultino iscritti in posizione utile, viene attribuita la tariffa vigente alla data di chiusura del predetto periodo. Per i soli impianti iscritti al primo registro che risultino entrati in esercizio prima del 27 agosto 2012, viene applicata la tariffa incentivante spettante agli impianti che entrano in esercizio nel primo semestre di applicazione del presente decreto. Lo spostamento di un impianto fotovoltaico in un sito diverso da quello di prima installazione comporta la decadenza dal diritto alla tariffa incentivante. Fatti salvi gli interventi di potenziamento, eventuali modifiche, sullo stesso sito, della configurazione dell'impianto non possono comportare un incremento della tariffa incentivante.



■ Nuovo sistema di incentivazione della produzione di energia da impianti fotovoltaici a partire dal 27 agosto

# Il Quinto conto energia

► Continua da pagina 6

Una forte criticità che va rilevata nel Quinto conto energia, legata anche alla definizione di edificio (ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera a), del DPR 412/93 e successive modificazioni) è la previsione che agli impianti su fabbricati rurali (così come già avviene per serre e pergole), sempre che siano stati accatastati prima della data di entrata in esercizio dell'impianto fotovoltaico, venga riconosciuta una tariffa pari alla media aritmetica fra la tariffa spettante per «impianti fotovoltaici realizzati su edifici» e la tariffa spettante per «altri impianti fotovoltaici».

Si ricorda che nelle regole applicative del Quarto conto energia il GSE ha precisato che ai soli fini del DM 5 maggio 2012:

- pergole, serre, barriere acustiche, tettoie e pensiline, comunque accatastate, non sono edifici;

- i fabbricati rurali sono equiparati agli edifici, sempreché accatastati prima della data di entrata in esercizio dell'impianto fotovoltaico.

Inoltre i fabbricati rurali accatastati secondo le categorie catastali A/6 e D/10, prima della data di entrata in esercizio dell'impianto fotovoltaico, sono equiparati agli edifici, qualora sussistano le seguenti condizioni:

1. presenza della attività agricola, ovvero di un imprenditore agricolo o di una società agricola;
2. strumentalità effettiva del fabbricato all'attività agricola.

Non rientrano invece nella definizione di edificio le pergole, le serre, le tettoie, le pensiline, le barriere acustiche e le strutture temporanee comunque denominate, anche se accatastate nel catasto dei fabbricati.

E dunque ai sensi del Quarto conto energia un impianto realizzato su una stalla come pure sull'abitazione di un agricoltore ha diritto alla medesima tariffa di un impianto su un'abitazione civile o su un locale in cui si svolge attività commerciale, artigianale o industriale.

## Modalità di richiesta ed erogazione delle tariffe incentivanti

Per quanto riguarda le modalità di richiesta ed erogazione delle tariffe incentivanti, il soggetto responsabile deve far pervenire al GSE la richiesta di concessione entro quindici giorni solari dalla entrata in esercizio dell'impianto, caricata dal gestore di rete su GAUDI, con la presentazione di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ai sensi dell'articolo 47 del DPR 445/00, recante le informazioni di cui all'allegato 3-B- Modalità di richiesta della tariffa incentivante. Il mancato rispetto di detti termini comporta il mancato riconoscimento delle tariffe incentivanti per il periodo intercorrente fra la data di entrata in esercizio e la data della comunicazione al GSE, fermo restando il diritto alla tariffa vigente alla data di entrata in esercizio. Il GSE, una volta verificato il rispetto delle disposizioni del presente decreto, assicura

## Per tariffe e iscrizione al registro Le regole del Gse

Le regole applicative per l'iscrizione al registro e per l'accesso alle tariffe incentivanti sono state pubblicate dal GSE sul proprio sito.

Si sottolinea in particolare che relativamente al premio per impianti realizzati su edifici con moduli in sostituzione di coperture su cui è operata la completa sostituzione dell'eternit o dell'amianto, le linee guida specificano che per avere diritto al premio previsto per impianti installati "su edifici" in completa sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto - che si applica agli impianti fotovoltaici e agli impianti integrati con caratteristiche innovative - occorre rispettare anche la seguente prescrizione: l'impianto deve essere installato su un edificio che rispetti la definizione riportata in Appendice C, ossia: "ai fini dell'applicabilità della tariffa incentivante competente agli impianti fotovoltaici "su edifici" si adotta la definizione di edificio contenuta nel DPR 26/08/1993 n. 412 e successive modificazioni. In particolare, per "edificio" si intende un sistema costituito dalle strutture edilizie esterne che delimitano uno spazio di volume definito, dalle strutture interne che ripartiscono detto volume e da tutti gli impianti, dispositivi tecnologici ed arredi che si trovano al suo interno; la superficie esterna che delimita un edificio può confinare con tutti o alcuni di questi elementi: l'ambiente esterno, il terreno, altri edifici. Nel riquadro poi viene specificato che "tutte le strutture (compresi i fabbricati rurali), in linea con la citata definizione che presuppone un volume chiuso energeticamente certificabile secondo la normativa nazionale, rientrano tra i manufatti per i quali è possibile accedere alle tariffe "su edifici", a prescindere dalla categoria catastale di appartenenza". Pertanto: solo i fabbricati rurali dotati di un volume chiuso energeticamente certificabile possono accedere al premio amianto in quanto ricompresi nella tariffa edifici; condizione quest'ultima che vale anche per l'accesso alla tariffa per impianti integrati con caratteristiche innovative.

al soggetto responsabile l'erogazione della tariffa spettante entro novanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta, al netto dei tempi imputabili al medesimo soggetto responsabile o ad altri soggetti interpellati dal GSE ovvero agli operatori coinvolti nel processo di caricamento e validazione dei dati su GAUDI.

Successivamente alla prima erogazione della tariffa, il GSE provvede mensilmente, o con cadenza superiore al mese laddove mensilmente maturino importi inferiori a soglie che saranno definite dal GSE nelle regole applicative, alla liquidazione degli importi dovuti, sulla base delle misurazioni trasmesse dai gestori di rete.

## Impianti fotovoltaici con caratteristiche innovative

Possono beneficiare delle tariffe incentivanti riportate all'allegato 6 gli impianti fotovoltaici con caratteristiche innovative che utilizzano moduli non convenzionali e componenti speciali, sviluppati specificatamente per integrarsi e sostituire elementi architettonici, aventi i seguenti requisiti:

- a) la potenza nominale non è inferiore a 1 kW e non superiore a 5 MW;
- b) sono realizzati con moduli e componenti che rispondono ai requisiti costruttivi e alle modalità di installazione indicate in allegato 4;
- c) hanno tutti i pertinenti requisiti di cui all'articolo 7, comma 3.

Possono fare richiesta delle suddette tariffe le persone fisiche, le persone giuridiche, i soggetti pubblici, i condomini di unità im-

mobiliari ovvero di edifici (art. 7, comma 1, lettere da a) a d).

Al fine del riconoscimento di queste tariffe, si fa riferimento alla "Guida alle applicazioni innovative finalizzate all'integrazione architettonica del fotovoltaico" pubblicata dal GSE e ai suoi successivi aggiornamenti.

## Impianti fotovoltaici a concentrazione

Il V conto energia conferma che solo le persone giuridiche e i soggetti pubblici possono beneficiare delle tariffe incentivanti, indicate all'allegato 7, per gli impianti fotovoltaici a concentrazione (art. 9), a condizione che questi ultimi rispettino i seguenti requisiti:

- a) la potenza nominale non è inferiore a 1 kW e non superiore a 5 MW;
- b) sono conformi alle pertinenti norme tecniche richiamate nell'allegato 1-A ed alle disposizioni dell'art. 10 del d.lgs.28/2011 (impianti a terra in aree agricole), ove applicabili; in particolare i moduli fotovoltaici dovranno essere certificati in accordo con la norma CEI EN 62108;
- c) il fattore di concentrazione è pari almeno a 10 soli; per gli impianti fotovoltaici con fattore di concentrazione compreso fra 3 e 10 soli le tariffe dell'allegato 7 sono ridotte del 10%; gli impianti fotovoltaici a concentrazione con fattore di concentrazione inferiore a 3 soli sono equiparati agli impianti fotovoltaici e sottoposti alle procedure per l'accesso agli incentivi descritte all'articolo 4 del DM;
- d) i componenti utilizzati negli impianti devono essere di nuova costruzione o comunque non già impiegati in altri impianti.

## Regime transitorio per alcune tipologie di impianti durante il quale si continua ad applicare il quarto conto energia

### Impianti fotovoltaici con innovazione tecnologica

Ancora una volta viene confermata la previsione di una specifica modalità di incentivazione per gli impianti con innovazione tecnologica (art. 18) e ancora una volta viene rimandato ad un successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e d'intesa con la Conferenza unificata, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto 5 luglio 2012, la definizione delle caratteristiche di innovazione tecnologica, dei requisiti tecnici degli impianti, delle tariffe incentivanti spettanti e dei requisiti per l'accesso agli incentivi.

### Gestione del sistema di incentivazione: contributo per le spese di istruttoria e oneri di gestione, verifica e controllo in capo al GSE

Il decreto prevede (art. 10) che all'atto della richiesta delle tariffe incentivanti o della richiesta di iscrizione al registro, nel caso di impianti obbligati, i soggetti responsabili corrispondano al GSE un contributo per le spese di istruttoria pari a:

- 3 € per ogni kW di potenza nominale dell'impianto per impianti fino a 20 kW;
- 2 € per ogni kW di potenza eccedente i 20 kW.

In caso di impianti iscritti nel registro in posizione non utile, il contributo non è dovuto qualora per il medesimo impianto sia effettuata richiesta di iscrizione a successivi registri. Inoltre, per la copertura degli oneri di gestione, verifica e controllo in capo al GSE, i soggetti responsabili che accedono alle tariffe incentivanti in conto energia, incluse quelle riconosciute dai precedenti decreti per l'incentivazione del fotovoltaico, sono tenuti, a decorrere dal 1 gennaio 2013, a corrispondere al GSE, anche mediante compensazione degli incentivi spettanti, un contributo di 0,05 c€ per ogni kWh di energia incentivata. Le modalità di corresponsione dei contributi saranno però precisate dal GSE nell'ambito delle regole applicative in corso di redazione.

### Cumulabilità degli incentivi e dei meccanismi di valorizzazione dell'energia elettrica prodotta

Le nuove tariffe incentivanti sono cumulabili esclusivamente con i seguenti benefici e contributi pubblici finalizzati alla realizzazione dell'impianto (art. 12):

- a) contributi in conto capitale in misura

non superiore al 30% del costo di investimento per impianti fotovoltaici realizzati su edifici aventi potenza nominale non superiore a 20 kW;

- b) contributi in conto capitale in misura non superiore al 30% del costo di investimento per impianti fotovoltaici realizzati su aree oggetto di interventi di bonifica, ubicate all'interno di siti contaminati come definiti dall'articolo 240 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, purché il soggetto responsabile dell'impianto assuma la diretta responsabilità delle preventive operazioni di bonifica;

- c) contributi in conto capitale in misura non superiore al 30% del costo di investimento per impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative;

- d) contributi in conto capitale in misura non superiore al 30% del costo di investimento per impianti fotovoltaici a concentrazione;

- e) finanziamenti a tasso agevolato erogati in attuazione dell'art. 1, comma 1111, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Fondo Kyoto);

- h) benefici conseguenti all'accesso a fondi di garanzia e di rotazione istituiti da enti locali o regioni e province autonome.

Le tariffe incentivanti invece non sono applicabili qualora, in relazione all'impianto fotovoltaico, siano state riconosciute o richieste detrazioni fiscali, fermo restando il diritto al beneficio della riduzione dell'imposta sul valore aggiunto per gli impianti facenti uso di energia solare per la produzione di calore o energia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e al decreto del Ministro delle finanze 29 dicembre 1999.

Dal 1° gennaio 2013, si applicheranno invece le condizioni di cumulabilità degli incentivi secondo le modalità già stabilite all'art. 26 del d.lgs. 28/11 (con l'accesso a fondi di garanzia e fondi di rotazione; con altri incentivi pubblici non eccedenti il 40% del costo dell'investimento, nel caso di impianti di potenza elettrica fino a 200 kW, non eccedenti il 30%, nel caso di impianti di potenza elettrica fino a 1 MW, e non eccedenti il 20%, nel caso di impianti di potenza fino a 10 MW).

Infine, come già indicato, le tariffe incentivanti sono alternative ai seguenti benefici:

- a) meccanismo dello scambio sul posto;
- b) ritiro dedicato dell'energia

Si segnala infine che, fermo restando quanto previsto dal decreto legge 74/11 relativo alle misure per le aree colpite dal Sisma di maggio 2012, ivi incluse quelle per gli impianti a fonti rinnovabili (comma 7 dell'art. 8) che sarà convertito a breve, nelle premesse del decreto 5 luglio 2012 viene comunque lasciata facoltà al Capo del Dipartimento della protezione civile ad emanare ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

**L'irrigazione** by **Futura** ENGINEERING S.R.L. **2012**

irrig. tradizionale

irrig. a goccia

via dell' Artigianato 100/b - LUSIA (RO) Tel: 0425 607881 - [www.futuraengineeringsrl.com](http://www.futuraengineeringsrl.com)



Dal 7 ottobre obbligatoria la Scia, Segnalazione certificata di inizio attività

# Lo stoccaggio dei carburanti in azienda

**N**uovi obblighi nella prevenzione degli incendi in agricoltura: l'attuale regime normativo viene modificato con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 151 dell'1 agosto 2011, che contiene il regolamento di semplificazione per riformare le procedure, gli iter autorizzativi, gli adempimenti e le attività soggette.

Molte aziende agricole non tenute all'obbligo di avere il Certificato di prevenzione incendi (CPI) hanno installato negli anni depositi e distributori mobili di gasolio, i cosiddetti "diesel tanks". Con la nuova normativa, tutte le aziende in possesso di diesel tank dotati di erogatore elettrico, fino ai 9.000 litri, sono tenute a svolgere una pratica da consegnare al Comando provinciale dei Vigili del fuoco, entro un anno dall'entrata in vigore del D.P.R. 151/2011, ovvero entro il 7 ottobre 2012.

A tale pratica sono soggette anche le aziende agricole che hanno diesel tank non dotati di erogatore elettrico, ma gli obblighi scattano dalla capacità di 1.000 litri, fino al limite dei 9.000.

## Nuovi adempimenti

Il nuovo regolamento stabilisce che le aziende che impiegano i depositi mobili



di gasolio - anche se non soggette al precedente rilascio del CPI - rientrano tra le attività attualmente soggette alla presentazione da parte di un tecnico abilitato di una Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), con la quale il titolare e il tecnico denunciano l'esistenza del deposito di gasolio e ne dichiarano la conformità alla normativa vigente in materia di sicurezza antincendio.

Per quanto riguarda invece i depositi di gasolio per uso agricolo, con capacità

complessiva superiore ai 9.000 litri è prevista una pratica più articolata rispetto alla SCIA, viene infatti elaborata dal tecnico incaricato una richiesta dell'esame progetto, che dovrà essere consegnata al competente Comando dei Vigili del Fuoco, che provvederà a svolgere una eventuale visita di controllo, in relazione alla categoria del deposito presente. In caso di presenza di depositi interrati, l'iter seguito generalmente prevede questo ultimo percorso.

## Come rispettare la normativa sulle cisterne per il gasolio

### Requisiti e modalità di installazione

Questi depositi di carburante, per essere a norma di legge e rispettare il percorso semplificato della SCIA, devono rispondere ai seguenti requisiti:

- capacità volumetrica non superiore a 9.000 litri;
- si possono utilizzare solo per combustibili di classe C, vale a dire, gasolio e oli minerali;
- il contenitore deve essere provvisto di dichiarazione di conformità al tipo approvato;
- deve essere presente la targhetta di identificazione punzonata alla struttura;
- devono prevedere un bacino di contenimento a terra per una capacità corrispondente almeno alla metà del serbatoio;

- sopra il serbatoio deve esserci una copertura di materiale incombustibile per la protezione dagli eventi atmosferici;
- il serbatoio deve essere collegato ad una messa a terra;

- l'area sottostante ad esso deve essere cementificata e la superficie circostante deve essere completamente sgombra e priva di vegetazione che possa costituire pericolo d'incendio per una distanza minima di 3 metri dall'impianto (consigliabile spargere ghiaio);

- devono essere presenti nelle vicinanze 3 estintori portatili da 6 kg di polvere, con capacità estinguente non inferiore a 39A 144B-C, idonei anche all'utilizzo su apparecchi sotto tensione elettrica;

- il collegamento per alimentazione elettrica deve essere realizzato da installatore qualificato dietro regolare rilascio di Dichiarazione di Conformità;

- l'installazione è vietata in rampe carrabili, su terrazze e comunque su aree sovrastanti locali chiusi e inoltre non possono essere collocati nei ricoveri di trattori.

Maggiori informazioni:

**Michele Cichella**, telefono 0425/204427.

## Nozze

**Diego Zerbinato** (figlio di Pietro) nostro associato di Lendinara, è convolato a nozze con **Loretta Gerardo** sabato 7 luglio presso la Chiesa Parrocchiale di Lusia. Confagricoltura Rovigo augura agli sposi novelli una lunga e serena vita insieme.

## Federazione nazionale proprietari conduttori. Il polesano Bertetti in Consiglio Giannozzi subentra a Casalini

Il 19 luglio è stato eletto il nuovo presidente della Federazione nazionale dei proprietari conduttori in economia e delle Forme associative: è Luca Giannozzi, di Firenze, che è subentrato a Stefano Casalini.

Il nuovo consiglio direttivo della Federazione, eletto per il triennio 2012/2015, è pertanto così composto: Luca Giannozzi, presidente; i consiglieri sono: Bertetti Federico (Ro), Brondelli Luca (Al), Fenati Luigi (Fe), Barone Quirino (Vc), Peruffo Delio (Pd), Rossi Michele (Vr), Archi

Giuseppe (Mn), Cavazzuti Andrea (Mo), Valcarengi Lauro (Cr), Zampedri Antonio (Bs), Casadei Ettore (Fo), Vivarelli Colonna Antonfrancesco (Gr), Alessandrini Giancarlo (An), Raspitzu Gregorio (Ss), Panella Gerardo (Na), Arone Di Valentino Francesco (Pa), Ascenzi Silvio (Vt), Fagotti Giuseppe (Te), Farchioni Pompeo (Pg), Malfitano Guido (Sr), Mazza Maurizio (Ct), Scutellà Anna Maria (Rc), Tanza Beniamino (Le), Gramazio Antonio (Fg), Pastore Bovio (Fg).



Federico Bertetti

# SOCIETA' AGRICOLA Zogno Davide

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI:

**SIEPI CAMPESTRI  
FASCE TAMPONE  
BOSCHI e BOSCHETTI**

in ambito del Piano di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2007-2013

Via Draghe, 12 - Tribano (PADOVA) Tel. 049 0991030 - Fax 049 5384857

Cell. 328 3799547 Vegro dott. Luca

www.zognodavide.it - info@zognodavide.it

L'azienda Zogno Davide fornisce **supporto e consulenza** per la realizzazione di rimboschimenti, garantendo l'intera gestione delle pratiche per richiedere il **finanziamento** dell'impianto tramite le misure del P.S.R.



VENDITA  
PIANTE FORESTALI,  
AUTOCTONE E CERTIFICATE





■ Con la riforma Fornero il lavoro accessorio in agricoltura viene limitato a studenti e pensionati

# Voucher meno convenienti per tutti

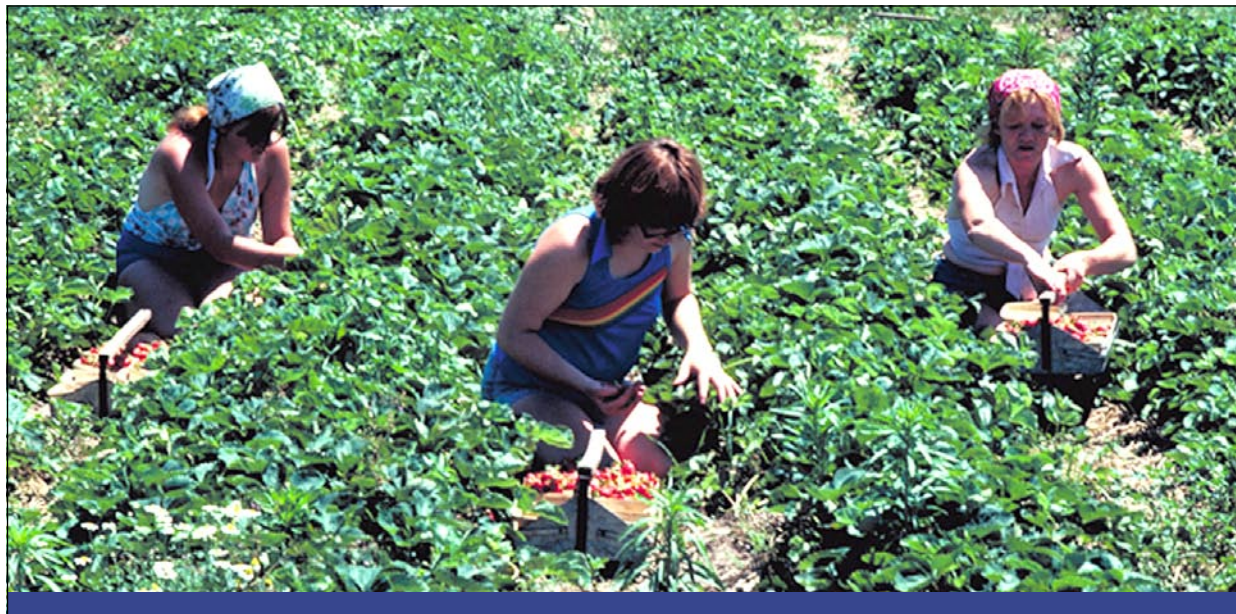
La riforma Fornero ha riscritto le regole in materia di lavoro accessorio dettate dagli articoli 70 e seguenti del decreto legislativo 276/2003 (cosiddetta riforma Biagi).

In sintesi, per le imprese agricole (con volume di affari superiore a 7.000 euro annui), le novità sono queste:

- non è più possibile utilizzare prestazioni occasionali accessorie rese da casalinghe (ma solo da studenti e pensionati);
  - i compensi massimi del prestatore non possono superare complessivamente (e non più con riferimento a ciascun committente) i 5.000 euro annui;
  - il valore del buono - il voucher (10 euro) diviene orario, ossia corrisponde al compenso minimo dovuto per un'ora di lavoro, mentre in precedenza, invece, il compenso poteva essere liberamente pattuito dalle parti.
- Ma vediamo più nel dettaglio le novità.

## Ambito di applicazione

L'articolo 70 del nuovo decreto legislativo definisce le prestazioni di lavoro accessorio come quelle "attività lavorative di natura meramente occasionale che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a 5.000 euro nel corso di un anno solare". Ossia, a differenza di quanto previsto dalla precedente normativa, non vengono più individuate tassativamente tipologie di attività (ad esempio lavori domestici, lavori di giardinaggio, pulizia eccetera) o di prestatori di lavoro accessorio (per esempio, studenti con meno di 25 anni di età): l'ambito di applicazione dei voucher viene ora defini-



to sulla base del solo criterio del compenso, il quale peraltro, diversamente dalla norma previgente, nel corso di un anno solare non può essere superiore a 5.000 euro complessivi (in precedenza: 5.000 euro per committente). Sempre in relazione al compenso percepito, viene previsto un ulteriore limite per le prestazioni di lavoro accessorio svolte in favore di committenti imprenditori commerciali o professionisti: per queste non possono essere ricavati (da ciascun singolo committente) compensi superiori a 2.000 euro (fermo restando il limite complessivo di 5.000 euro nel corso di un anno solare).

## Attività agricole

Unica eccezione alla nuova impostazione della disciplina dei voucher - che, come detto, non individua più settori di attività o tipologie di prestatori - è rappresentata dal settore agricolo per il quale, invece, permane una particolare disciplina che ne specifica l'ambito di applicazione, sia in termini oggettivi che in termini soggettivi. Viene infatti stabilito che il lavoro accessorio nel settore primario può riguardare:

- a) le attività lavorative di natura occasionale, rese nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale effettuate da

pensionati e da studenti con meno di 25 anni di età (compatibilmente con gli impegni scolastici, ovvero in qualunque periodo dell'anno se universitari); b) le attività agricole svolte a favore di produttori agricoli con volume d'affari annuo non superiore a 7.000 euro. Non possono essere impiegati in tali attività i soggetti che nell'anno precedente sono stati iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli. In pratica, è stata mantenuta la differenziazione di disciplina precedentemente in vigore, basata sul volume d'affari dell'azienda agricola (più o meno di 7.000 euro annui).

Sono state tuttavia introdotte alcune restrizioni con riferimento ai soggetti che possono svolgere attività accessorie, dato che è stata eliminata la categoria delle "casalinghe" per le aziende con più di 7.000 euro di fatturato, mentre per le aziende con fatturato annuo inferiore a 7.000 euro è stato vietato l'uso dei voucher per i soggetti che abbiano prestato lavoro subordinato nel settore agricolo (braccianti agricoli iscritti nei relativi elenchi anagrafici Inps).

## Disciplina dei buoni

Con la doverosa premessa che le significative modifiche apportate alla disciplina dei voucher si applicano anche al settore agricolo, il nuovo art. 72 del d.lgs. n.276/2003, come modificato dalle norme in commento, prevede espressamente che i buoni lavoro sono "orari, numerati progressivamente e datati".

## Laurea

**Laura Brogiato**, figlia di Maurizio, nostro associato di Mardimago, e di Fabiola Bondesan, si è laureata brillantemente il 20 giugno in Economia aziendale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia ottenendo il punteggio di 110 con lode. Attualmente Laura è a Parigi, dove è impegnata in uno stage presso Travel S.A. Congratulazioni vivissime da Confagricoltura.

■ Presentato il rapporto annuale sull'andamento agroalimentare di Veneto Agricoltura

# Primario veneto tra alti e bassi

La produzione agricola veneta del 2011 vale 5,2 miliardi di euro: con un incremento del 9,8% sul 2010, è il livello più alto raggiunto negli ultimi dieci anni. Il dato è contenuto nel Rapporto sull'andamento agroalimentare realizzato da Veneto Agricoltura, che anche quest'anno è stato presentato in Corte Benedettina a Legnaro (Padova). L'incremento è tuttavia derivato principalmente dall'aumento dei prezzi, visto che le quantità prodotte sono risultate nella media. In calo il numero delle imprese agricole, soprattutto quelle individuali: con 73.831 unità attive iscritte in Camera di Commercio, il calo è del 2,3% rispetto al 2010. In aumento le società di persone (+1,4%) e soprattutto quelle di capitali (+9%). Cresciuto il numero degli occupati agricoli (69.769 unità, +4,9%), per l'incremento sia del lavoro indipendente (+3,9%) che dipendente (+6,9%).

L'assessore all'agricoltura Franco Manzano nel suo intervento ha sottolineato

## Il mais resta la coltura leader per superficie e prezzo

che la Regione continuerà a investire sui giovani attraverso uno specifico riassetto del Piano di sviluppo rurale.

Riportiamo una breve sintesi dei risultati dei principali settori oggetto dello studio di Veneto Agricoltura.

**Culture cerealicole.** Complessivamente hanno beneficiato di buoni risultati commerciali, con un significativo aumento dei prezzi medi rispetto all'anno precedente. Come sempre, il mais si è confermato la principale coltura nella nostra Regione con 290.000 ettari coltivati (+6%) e 2,9 milioni di tonnellate prodotte (+14%). Il prezzo



medio annuo è stato di 224,5 euro/t (+33%). Alla buona performance del mais ha corrisposto una diminuzione del frumento tenero, sceso a 84.700 ettari (-10%) e 500.000 tonnellate prodotte (-11%), ma con quotazioni mediamente superiori del 37%, e del frumento duro, la cui produzione è calata a 45.100 tonnellate (-29%) determinando un aumento dei listini del 54% rispetto al 2010. Andamenti analoghi per l'orzo (è diminuita la superficie del 12% e la produzione dell'11%, ma è aumentato il prezzo medio del 32%), mentre il riso segna un incremento della superficie investita del 10% e del prezzo del 26%.

**Culture industriali.** In calo gli ettari coltivati a barbabietola da zucchero (-37%), con conseguente flessione produttiva (590.000 t, -36%). Grazie però alla notevole domanda dei mercati, le bietole hanno spuntato prezzi interessanti (3.100 euro/ha, +48%), rendendo la coltura davvero redditizia. In aumento la superficie a soia (+19%) con una produzione di 274.600 t (+14%) e quotazioni in crescita del 10%. Crisi nera per il tabacco che,

in seguito alle politiche europee, ha visto un ridimensionamento su tutti i fronti: superficie coltivata (-22%), produzione (-29%) e prezzi (-20%). Il settore orticolo veneto, che nel 2011 ha registrato un leggero incremento delle superfici, salite a 33.400 ettari (+2%), ha dovuto fare i conti con gli allarmi sui mercati europei scaturiti dal batterio *Escherichia coli*, causa di deludenti risultati commerciali. Annata con luci e ombre anche per le colture frutticole. Spicca la contrazione produttiva del pesco (-24,9%) con prezzi in calo fino al 25%. Prezzi in calo anche per albicocco (-14,6%), ciliegio (-7,2%) e pero (-2,4%), mentre sono salite le quotazioni di actinidia (+12,5%) e melo (+2,6%).

**Vitivinicolo.** Si è confermato comparto trainante dell'agricoltura veneta. La produzione 2011 di uva è stata di 1,13 milioni di tonnellate di uva (+1,5%), corrispondenti a circa 8,68 milioni di ettolitri di vino fortemente orientati alla qualità. Il 41,8% del vino prodotto è marchiato con la Denominazione di origine, mentre il 41,1% con l'Indicazione geografica.

Dal punto di vista commerciale, il 2011 è stata un'annata positiva per il comparto veneto: il prezzo medio delle uve è aumentato del 27%, le esportazioni di vino hanno raggiunto i 647 milioni di kg (+20%) per un valore pari a 1,3 miliardi di euro (+15%).

**Zootecnia veneta.** Nonostante l'ulteriore perdita di allevamenti, scesi a 3.949 unità (-4%), il lattiero-caseario ha leggermente incrementato le consegne di latte (+1,3%), superando di poco gli 11 milioni di quintali prodotti. Il prezzo del latte nel 2011, dopo avere toccato nel 2009 il minimo storico degli ultimi 15 anni, si è attestato sui 40 euro/100 litri (+10%). Prezzi in crescita anche per i principali formaggi DOP: Grana Padano (14-18 mesi) +22%, Asiago +10-12% e Montasio +5,5-8,5%. Invariato il patrimonio bovino da carne (478.000 capi), mentre i prezzi sono risultati mediamente in crescita del 5,5%. Quotazioni al rialzo anche per gli altri allevamenti da carne: suini +15%, avicoli +15% e cunicoli +4%.

**Pesca e acquacoltura.** In Regione il settore conta circa 3.000 imprese: in calo quelle della componente pesca (-1,1%) e in crescita quelle dell'acquacoltura (+2,6%). In ribasso anche il numero dei pescherecci (724 imbarcazioni, -3,9% rispetto al 2010) e la produzione locale nei mercati ittici del Veneto, che non ha superato le 17.500 tonnellate (-16,1%) determinando una quantità totale di prodotto commercializzato in questi mercati pari a circa 27.800 tonnellate (-12,7%) e corrispondenti a una fatturato annuo di 114,7 milioni di euro (-2,4%). Anche la produzione di molluschi bivalvi ha subito una contrazione (-15,9%).

**Florovivismo.** Si attesta sui 3.100 ettari (-1%). La produzione è tuttavia salita a 1,8 miliardi di piante (+30%) grazie all'aumento del materiale vivaistico. L'andamento di mercato è stato però altalenante: complessivamente il prezzo medio annuo dei fiori recisi è risultato pari a circa 0,40 euro/stelo (-5% rispetto al 2010).

## Lutti

**Guccio Gilardini**, nostro associato di Trecenta, è mancato il 28 giugno all'età di 61 anni. Lascia la moglie Benedetta e i figli Gaia, Ilaria e Gregorio.

**Arturo Ghinato**, nostro associato di Trecenta è mancato l'1 luglio all'età di 88 anni. Lascia la moglie Antonietta, il figlio Carlo, la nuora Costanza, il nipote Enrico e i cognati.

**Massaro Mario**, nostro associato di Occhiobello, è mancato il 6 luglio all'età di 84 anni. Lascia la moglie Zita, il figlio Guido, la nuora Patrizia, le nipoti Sofia e Ilaria.

**Nadir Emma Sacchetto**, madre del nostro associato di Pincara Primo Daniele Ghinato, è mancata il 13 luglio all'età di 90 anni. Oltre al figlio, lascia le figlie Ludovica, Graziana, Emanuela e Raffaella.

**Dina Iole Casaro** in Canova, nostra associata di Lusina, è mancata il 18 luglio all'età di 82 anni. Lascia il marito Enrico, i figli Franco e Arrigo con Tania e Lorenzo, i fratelli e i cognati.

**Domitilla Finotti**, mamma della nostra associata Clara Giaretta Morretto di Ariano Polesine, è mancata il 19 luglio all'età di 89 anni a Grugliasco (Torino). Lascia le figlie con i nipoti.

**Enzo Gilo Boschini**, nostro associato di Castelmassa, è mancato il 20 luglio all'età di 85 anni. Lascia il fratello, le sorelle, i cognati e i nipoti.

**Remo Raddi**, nostro associato di Fiesse Umbertiano, è mancato il 28 agosto all'età di 59 anni. Lascia la moglie Emanuela, la figlia Barbara con il nipotino Leonardo, la mamma, i fratelli Antonio, Guido e Teresa e il nipote.



I risultati e le valutazioni del sondaggio Agriturist su ospiti e presenze nell'estate 2012

# Vacanze in campagna: la crisi si fa sentire

**Prezzi immutati, ma diminuiscono durata dei soggiorni e ristorazione. In calo sia i turisti italiani (-15%) sia gli stranieri (-4%)**

Il consueto sondaggio che Agriturist conduce, a metà estate fra gli operatori associati per fotografare l'andamento dell'agriturismo, conferma che la crisi sta "picchiando duro" anche le vacanze in campagna, ben oltre le pur non favorevoli previsioni dell'Associazione elaborate a inizio stagione e le fantasiose e confuse cifre ottimistiche diffuse recentemente da più fonti. Hanno preso parte al sondaggio 235 aziende associate, in rappresentanza di 18 Regioni e di 67 Province, pari al 1,1% delle aziende agrituristiche complessivamente autorizzate in Italia. Pur non trattandosi di un campione di aziende selezionato a priori, le caratteristiche dei rispondenti sono da considerare ben rappresentative dell'offerta complessiva dell'agriturismo italiano e quindi ai risultati si può senz'altro attribuire un'elevata significatività statistica.

## Risultati

Il quadro generale dell'andamento dell'agriturismo estivo 2012 emerso dal sondaggio è critico, come peraltro era lecito attendersi data la delicata contingenza economica.

Nel trimestre luglio-settembre 2012, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, è prevista una riduzione complessiva di ospiti mediamente del 11-13%, con gli italiani a meno 15-18% e gli stranieri a meno 4-6%. La flessione degli ospiti in luglio è stata meno pesante, compresa fra l'8% e l'11%. Questo andamento negativo è condiviso soprattutto per quanto riguarda gli ospiti italiani (70% delle aziende), si riduce per gli ospiti complessivi (60% delle aziende), scende addirittura al 45% per gli stranieri. Crescono di conseguenza le quote di aziende che vanno in controtendenza, registrando aumenti: 8% per gli ospiti italiani, 10% per gli ospiti complessivi, 30% per gli ospiti stranieri.

I redditi delle aziende sono tuttavia maggiormente penalizzati per effetto di due fattori: i prezzi sostanzialmente immutati rispetto allo scorso anno (-1,2%) e la ulteriore riduzione della durata dei soggiorni. Per quanto riguarda i prezzi, il 70% delle aziende li ha mantenuti fermi, il 20% li ha addirittura ridotti, solo il 10% li ha aumentati. La durata dei soggiorni è in diminuzione per il 55% delle aziende, invariata per il 35% e in aumento solo per il 10%. Tenendo conto di tali fattori, è ragionevole stimare che i redditi aziendali provenienti dall'attività agrituristiche scontino una flessione media del 18-20%.

Gli effetti della crisi si fanno sentire in misura più marcata per la ristorazione che perde, in media, un 15-17% degli ospiti. Sono quasi il 60% le aziende che hanno avvertito questo calo, il 31% conferma le posizioni dell'anno scorso, il 9% dichiara invece un miglioramento. Anche la vendita diretta dei prodotti diminuisce, in media del 10%; solo il 10% delle aziende la dichiara in crescita, il 42% invariata, il 46% in diminuzione.

Infine internet: le visite ai siti aziendali sono dichiarate in calo dal 31% delle aziende, invariate dal 44%, in aumento dal 25%. Ma sulla attendibilità di questo dato pesa l'ancora limitata dif-



Corso agriturismo e fattoria didattica

Il corso di 130 ore necessario per l'iscrizione all'albo provinciale degli operatori agrituristiche e all'elenco regionale delle fattorie didattiche si terrà nella sede di Confagricoltura Rovigo nei mesi autunnali e invernali, di pomeriggio. Informazioni: Michele Cichella telefono 0425.204427 e-mail economico@agriro.eu.

## La nuova legge sull'agriturismo

"Era meglio se restava quella che c'era prima": Alberto Faccioli, vicepresidente di Agriturist Veneto, sintetizza così il suo parere in merito alla nuova legge approvata dal Consiglio regionale del Veneto nella seduta del 31 luglio 2012 in materia di agriturismo, ittiturismo e pescaturismo che abroga la previgente legge regionale n. 9 del 1997 e che riunisce sotto un'unica normativa le attività turistiche svolte dalle imprese del settore primario (agricole e ittiche).

Viene mantenuto il limite di 30 posti letto per l'ospitalità al chiuso e all'aperto e anche i limiti temporali e di numero di posti a sedere previsti per le attività di ristorazione (60 e 80 rispettivamente per aperture di 210 e 160 giorni all'anno). Viene invece aumentato dal 10 al 15% il prodotto acquistato nel libero mercato per quanto riguarda la provenienza dei prodotti usati nell'attività di ristorazione, e introdotta di una deroga alle norme igienico sanitarie nel caso di macellazione in azienda fino a 10 capi di suini, ovini o caprini e, senza limite di numero, nel caso di animali avicunicoli. Per quanto riguarda il pescaturismo viene consentito l'imbarco di un numero di passeggeri superiore a 12 nell'ambito delle lagune.

Le aziende agrituristiche considerano questa legge un passo indietro rispetto alle aspettative e alle richieste presentate.

Faccioli lamenta innanzitutto la mancanza di ascolto, da parte della Regione, delle osservazioni e dei suggerimenti indicati dalle associazioni di categoria e - tra i numerosi aspetti critici della nuova legge - mette al primo posto quello che definisce "il mix con pescaturismo e ittiturismo": "Non contesto queste attività, anzi - precisa - ma, a differenza dell'agriturismo che è attività connessa all'agricoltura, ritengo che non ci sia alcun collegamento tra esse e il settore primario, e che quindi bene avrebbe fatto la Regione a inserirle piuttosto in una legge specifica".

Faccioli rileva comunque "il buon senso" dimostrato nel mantenimento dei posti a sedere per le attività di ristorazione e anche per i posti letto: "Aumentare questi numeri avrebbe significato stravolgere il concetto di ospitalità rurale e il conseguente avvicinamento delle nostre strutture ricettive a quelle prettamente alberghiere". Giudizio positivo anche sulla percentuale dei prodotti di origine aziendale, portata dal 50 al 60%, (il Veneto era già tra le regioni con la maggior percentuale), mentre è un "no" drastico quello sull'aumento delle sanzioni: "È giusto effettuare i controlli, e andrebbero fatti non solo negli agriturismi - rileva - ed è giusto colpire i "furbetti", ma è eccessivo portare da 250 a 2.500 euro la multa per gli ospiti in eccesso".

fusione (53% dei rispondenti) del controllo dei contatti che il sito aziendale ha ricevuto, tramite un programma di registrazione delle statistiche.

## Valutazioni

Anche in tempi di crisi, c'è un 10% di aziende agrituristiche che in questa estate 2012 sta ricevendo più ospiti; il

Questo riguarda soprattutto i turisti italiani che anche altri sondaggi, relativi al turismo nel suo complesso, danno in diminuzione del 18-20%. Ma la sorpresa negativa è costituita soprattutto dagli stranieri, che l'anno scorso avevano segnato una significativa ripresa e si riteneva che tale tendenza proseguisse nel 2012. In realtà, come rilevato anche da Fede-

Soltanto il campeggio (evidentemente per i costi più contenuti) sembra attirare, questa estate, un maggior numero di ospiti rispetto al 2011. In ogni caso appaiono prive di fondamento le pur modeste cifre positive sull'agriturismo pubblicate recentemente da Terranostra-Coldiretti (+2,5%) e da Turismo Verde-Cia (+2%).

## Accatastamento entro il 30 settembre

Ricordiamo che il 30 settembre 2012 scade il termine per la presentazione delle istanze di variazione relative ai fabbricati rurali già censiti al Catasto Edilizio Urbano.

Per le istanze ancora da presentare valgono le direttive e le autocertificazioni previste dalla circolare n. 2/2012 del 7 agosto 2012 e dal decreto del ministero dell'Economia 26 luglio 2012.

La circolare 2/2012, applicativa del decreto ministeriale, ha innovato sostanzialmente la precedente disciplina relativa all'inventario dei fabbricati rurali. Ai fini fiscali i fabbricati rurali già accatastati al CEU non hanno più

la necessità delle sole categorie A/6 o D/10 ma possono rimanere censiti nella loro categoria originaria con l'annotazione della ruralità; sono pure superate le disposizioni in base alle quali era stata istituita la classe A/6 "R".

Ricordiamo che il 30 novembre 2012 scade il termine per accatastare al catasto edilizio urbano (CEU) tutti i fabbricati rurali fino a oggi figuranti al Nuovo Catasto Terreni (NCT). È consigliabile provvedere al più presto all'accatastamento dei fabbricati rurali poiché dal prossimo 1 ottobre i costi catastali aumenteranno sensibilmente.

30% mantiene i livelli dell'anno precedente; peggiora il 60%. Tuttavia le quote "soddisfacenti" (crescita/stabilità) vanno riducendosi: l'anno scorso migliorava il 20% e rimaneva stabile il 40%; peggiorava solo il 40%. È evidente che le difficoltà della domanda nel conservare una disponibilità finanziaria per le vacanze stanno aumentando.

ralberghi, già in giugno le presenze degli stranieri hanno registrato una diminuzione, rispetto all'anno scorso, del 8,9%.

Siamo dunque di fronte ad una crisi generalizzata che coinvolge l'agriturismo come gli alberghi e le altre strutture ricettive extralberghiere.

Il sondaggio, come già ricordato, ha tuttavia messo in evidenza che il 10% delle aziende ha incrementato gli ospiti rispetto allo scorso anno. Aggiungiamo: le aziende in crescita non si trovano necessariamente in località turisticamente privilegiate. Anzi: in tali località, la concorrenza è generalmente elevata e gli effetti della

**Minore il calo delle vendite dei prodotti aziendali (-10%). Le iniziative di Agriturist per migliorare la promozione**

crisi si sentono di più. Dunque, anche in tempo di crisi, crescere è possibile per qualsiasi azienda agrituristiche: la contrazione della domanda aumenta la concorrenza, ma l'agriturismo ha molte carte vincenti da giocare, eppoi non deve riempire centinaia di camere!

Per crescere occorre innanzitutto curare con molta attenzione il rapporto qualità/prezzo della propria accoglienza in modo da generare, tramite i turisti già ospitati, "ritorni" e passaparola positivo. Tuttavia il contenimento del prezzo non è di per sé decisivo per incrementare il numero di ospiti: il sondaggio ha evidenziato che il 50% delle aziende che hanno aumentato i prezzi, ha anche aumentato gli ospiti; il 77% di quelle che li hanno diminuiti, ha registrato una diminuzione degli ospiti.

Per crescere bisogna anche investire sulla qualità e la quantità della propria comunicazione col mercato, scegliendo e utilizzando efficacemente i mezzi per raggiungere questo obiettivo: sito internet aziendale, guide on-line, agenzie on-line, ecc. Una buona dimestichezza con gli strumenti informatici è ormai indispensabile, e necessita di costante aggiornamento. La scarsa utilizzazione delle statistiche del proprio sito internet, registrata dal sondaggio, denota che molte aziende agrituristiche decidono ancora le strategie di promozione senza disporre di dati che permettano loro di compiere scelte razionali.

Se, come il sondaggio ha evidenziato, in una stessa zona ci sono quattro aziende "sotto" del 20% e una che è cresciuta del 10%, una ragione dovrà pur esserci... A volte queste differenze dipendono da condizioni ambientali che non è possibile modificare; ma più frequentemente sono dovute a carenze nell'organizzazione dell'accoglienza e nel sistema di promozione, che devono essere individuate e corrette.

## Iniziative di Agriturist

Nel prossimo autunno, Agriturist Nazionale in collaborazione con le sedi regionali e provinciali dell'Associazione, proporrà nuovamente corsi di formazione finalizzati a migliorare la promozione dell'offerta di ospitalità delle aziende associate. La situazione del turismo italiano è molto critica e nessuno è in grado di prevedere la sua durata. Occorre reagire alla crisi con la massima tempestività puntando soprattutto su una crescita di professionalità.

Si confermano peraltro gli eccellenti risultati del Club delle Offerte, con incremento di visite mensili (periodo dal 6 luglio al 5 agosto 2012) ai siti internet delle aziende iscritte compresi fra 80 e 150. Suscita comprensibile perplessità la scarsa partecipazione al Club delle Offerte in presenza di un così alto numero di aziende che lamenta forti contrazioni di ospiti.

Registriamo, in proposito, la presenza di circa 7 mila consultazioni mensili alle liste regionali delle offerte, rimaste inevase per assenza di proposte nella regione o nella provincia interessata.



■ L'obbligo riguarda gli atti di compravendita di immobili intercorsi a partire dal 1° gennaio 2012

# Dichiarazione Imu: entro il primo ottobre?

Con la circolare n. 3/DF del 18 maggio 2012, il ministero dell'Economia e delle Finanze ha fornito i chiarimenti per la dichiarazione ai fini Imu. In particolare, per gli immobili per i quali l'obbligo dichiarativo è sorto dal 1° gennaio 2012, è previsto che la dichiarazione sia presentata entro il 1° ottobre 2012, poiché il 30 settembre cade di domenica. Attenzione: ribadiamo che l'obbligo di presentazione della dichiarazione riguarda le compravendite effettuate dal 1° gennaio 2012, per le quali la dichiarazione dovrà appunto essere presentata entro il 1° ottobre 2012, salvo il rispetto del più ampio termine di 90 giorni, garantito al contribuente per la presentazione della dichiarazione relativa agli immobili acquistati a ridosso della scadenza. Poniamo ad esempio che l'obbligo dichiarativo sia sorto il 31 agosto: ecco che, in questo caso, il contribuente potrà presentare la dichiara-

zione Imu entro il 29 novembre 2012. La dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi, sempre che non si verificano modificazioni dei dati ed elementi dichiarati che comportino la definizione di un conseguente diverso ammontare dell'imposta dovuta. Si ricorda inoltre che per i fabbricati rurali non censiti in catasto, la dichiarazione Imu deve essere presentata entro 90 giorni dal 30 novembre 2012, data ultima per la loro iscrizione in catasto. Non è tenuto a presentare la dichiarazione Imu chi ha già presentato la dichiarazione Ici, a meno che non siano intervenute delle variazioni tali da far variare l'imposta dovuta. Dunque: i contribuenti che hanno già assolto l'obbligo non sono tenuti a ripresentare la dichiarazione. La circolare inoltre prevede l'estensione all'Imu dei principi di esclusione dalla dichiarazione come era per l'Ici; pertanto non deve essere pre-

## Probabile proroga in arrivo

Sembra sia reale l'ipotesi di una proroga a fine anno del termine per la presentazione della dichiarazione Imu. Motivo del rinvio: il ritardo nella predisposizione del nuovo modello dichiarativo e delle istruzioni. Infatti, anche se il modello venisse approvato nei prossimi giorni, il termine per presentare la dichiarazione andrebbe oltre la scadenza prevista del 1° ottobre, dato che i contribuenti hanno comunque diritto ai 90 giorni decorrenti "dalla data in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta", in ogni caso. Inoltre, nel caso in cui venisse pubblicato a breve il nuovo modello, è opportuno che venga concessa a tutti i contribuenti la possibilità di presentare la dichiarazione trascorsi 90 giorni dalla data di emanazione del decreto. Non a caso la circolare di maggio sull'Imu (n. 3/DF) ha proprio preso in esame l'ipotesi di un immobile il cui presupposto per la presentazione della dichiarazione sia sorto, per esempio, il 31 agosto 2012. Secondo le Finanze, il termine sarebbe comunque slittato al 29 novembre. Oltre a questo, infine, anche se venisse pubblicato il modello i contribuenti non sarebbero a conoscenza dei casi in cui sussiste o non sussiste l'obbligo di presentare la dichiarazione, materia specifica di cui deve disporre l'emaneando decreto del ministro dell'Economia e delle Finanze, in collaborazione con l'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani).

sentata dichiarazione se gli elementi rilevanti ai fini dell'imposta sono acquisibili dai Comuni attraverso la consultazione della banca dati del catasto e quando dipendano da atti per i quali sono applicabili le procedure telematiche relative alla disciplina del modello unico informatico (MUI). Il MUI è il modello utilizzato dai notai per effettuare, con procedure telematiche, la registrazione, la trascrizione, l'iscrizione e l'annotazione nei registri immobiliari, nonché la voltura catastale di atti relativi a diritti sugli immobili.

Da lamentare è il termine troppo stretto dei 90 giorni, dall'insorgenza dell'obbligo dichiarativo, per la presentazione della dichiarazione ai Comuni, considerato che per l'Ici il termine era legato alla presentazione della dichiarazione dei redditi, e quindi una sola scadenza annuale, più semplice da ricordare e rispettare.

■ Per i mezzi di massa complessiva autorizzata superiore alle 7.5 tonnellate

# Trasporto "in deroga" di prodotti alimentari deperibili

## Nascite

Il 10 luglio è nato **Jacopo Secchieri**. Lo annunciano il papà Paolo e la mamma Cinzia, figlia di Alberto Mantovani e Santina Garbi, nostri associati di Taglio di Po.

Il 27 giugno è nata **Adele Pavanello**, figlia di Stefano e di Leonarda Calore. La piccola Adele è la nipotina della nostra associata di Pincara, Daniela Chinaglia, e di Vitalino Calore, nostro caro associato recentemente scomparso.



La normativa sulle limitazioni alla circolazione dei mezzi oltre le 7,5 tonnellate (non classificati come macchine agricole) prevede l'esclusione dal divieto di circolazione di mezzi per il trasporto di alcuni prodotti deperibili, purché dotati sul retro e sulle fiancate dei prescritti cartelli indicatori di colore verde con la lettera "d" di colore nero. La norma elenca - a titolo esemplificativo - i prodotti deperibili il cui trasporto viene autorizzato "in deroga": frutta e ortaggi freschi, carni e pesci freschi, fiori recisi, animali vivi destinati alla macellazione o provenienti dall'estero, sottoprodotti derivanti dalla macellazione degli stessi, pulcini destinati all'allevamento, latticini freschi, derivati del latte freschi e semi vitali.

Confagricoltura Rovigo ha richiesto sull'argomento una nota interpretativa alla Prefettura di Rovigo, la quale ha ribadito che l'elenco dei prodotti deperibili è solo esemplificativo e che può considerarsi "in deroga" anche il trasporto di prodotti alimentari deperibili "assimilabili" ai predetti come erba medica, mais da insilato, mais da granella umido da essiccare, a condizione però che lo stato fisico degli stessi renda il trasporto urgente e indifferibile (per esempio il trasporto di erba medica appena tagliata). Per il trasporto di tali prodotti, sempre che ricorrano le condizioni previste dalla citata disposizione, non occorre pertanto alcuna autorizzazione per la circolazione festiva e negli altri giorni vietati previsti.

Ricordiamo che l'automezzo deve comunque essere munito di cartelli indicatori di colore verde di 0,50 m di base per 0,40 m di altezza, con

impressa in nero una "d" minuscola di 0,20 m di altezza, fissati in modo ben visibile su ciascuna delle fiancate e sul retro.

## Buon compleanno

**Emma Bertelli**, nipote del nostro associato di Rovigo Enzo Braga, festeggerà il suo compleanno il prossimo 7 ottobre. Alla piccola Emma tanti auguri da papà Massimo, mamma Federica, nonni Enzo e Diamilla, Arrigo e Francesca, il bisnonno Dante, gli zii e le cugine.



■ Adempimenti fiscali al 30 novembre

## Terremoto e fisco

Ricordiamo che per le aziende agricole la cui superficie è compresa in uno dei 18 Comuni polesani colpiti dal terremoto del 29 maggio la scadenza per gli adempimenti fiscali (versamento imposte e contributi) slitta dal 30 settembre al 30 novembre prossimo.

Informazioni presso gli uffici zona di Confagricoltura.



Antonio Babetto nel 2009 con la moglie Olga mentre riceve la targa del Sindacato pensionati di Confagricoltura Rovigo per "la lunga e feconda attività svolta"

Ciao nonno.

Sono passati solo pochi giorni da quando non ci sei più ma la tua mancanza si sente già tanto. Ora più che mai è difficile accettare che

## Ciao, nonno Tony!

sei andato via, sei volato tra gli angeli. Sai... ti immaginiamo in paradiso a dar lezioni di agricoltura agli altri angeli.

Ora il tuo posto a capo tavola, di fianco alla tua adorata "nonna Olga", è vuoto. E la tua auto è in garage. Sì, proprio quella che ti ha portato tutte le mattine a Rovigo: il tuo giro in piazza era d'obbligo. Là incontravi gli amici e, sorseggiando un caffè alla Borsa, tu la usavi tutti i giorni per farti una lunga pedalata per le tue campagne, le tue amate terre, per controllare i tuoi grandi raccolti. E il tuo cappello? Ora è là, appoggiato sulla sedia. Sai nonno, ti dava proprio un'aria elegante e autoritaria, era il tuo segno di riconoscimento. Tutti ti conoscevano come il Cavaliere Antonio Babetto: "el paròn de l'azienda agricola". Il tuo unico cruccio era che il cognome Babetto non si sarebbe tramandato... in effetti la casa era piena

di donne! Le tue adoratoe donne: moglie, figlie, nuora e nipoti ti hanno sempre circondato di affetto, coccolato e... anche un po' viziato. Ma non preoccuparti, perché il tuo sangue scorre dentro di noi e porteremo avanti nel nostro percorso quello che ci hai trasmesso: i tuoi sani principi, l'amore per la terra e il valore delle cose semplici. Le tue terre non verranno abbandonate, ma coltivate con l'amore e la dedizione che ci hai sempre messo tu.

Tiricordi quante feste abbiamo passato insieme?!?!? Domeniche, compleanni, Natale, Pasqua ogni occasione era buona per festeggiare. Dicevi che non volevi regali, l'unica cosa che desideravi era vedere la tua numerosa famiglia unita e sorridente. Ci facevi ridere con le tue barzellette e ci guardavi fiero e orgoglioso. Ti piaceva stare in compagnia, divertirti e fare divertire, eri sempre circondato da tanti amici, ed oggi sono qui, per stare ancora una volta con te e salutarti con affetto. Con loro facevi grandi viaggi, sei sempre stato forte, determinato, e non ti ha mai fermato nulla. E quando tornavi, non vedevi l'ora di raccontarci le tue avventure. E ti ricordi quando passavano l'estate insieme nella casa di montagna? Si andava a fare lunghe passeggiate, a raccogliere fragole e funghi e poi si andava

a pescare le trote con Matteo, e a fine giornata vi divertivate a cucinare per tutti noi.

E quando negli ultimi mesi non vedevi l'ora di tornare a casa dall'ospedale per rivedere il piccolo Tommaso...? Gli occhi ti brillavano quando ti veniva incontro.

E poi... e poi... e poi... Ci sarebbero tantissimi ricordi da raccontare, caro il nostro nonno Tony. Ci hai visto crescere tutti e ci hai insegnato tanto. In ogni cosa che facevi, in ogni cosa che dicevi ci mettevai tutta la tua anima. Ci hai insegnato a "non mollare mai" e tu, fino alla fine della tua vita, hai resistito finché hai potuto, con coraggio e con orgoglio.

Grazie per essere stato un forte lavoratore, un buon marito, un bravo padre ma soprattutto un GRANDE NONNO!!!

Grazie nonno per avere fatto parte della nostra vita, e grazie per continuare a farne parte. Già, proprio così nonno: perché sappiamo che tu ci sei, che tu sei qui, vicino a noi, e ci guardi lungo la nostra strada. Sappiamo che ci tieni la mano e cammini con noi. Ti porteremo sempre nel cuore. Ciao, nonno Tony!

I tuoi nipoti Valentina, Nazzarena, Matteo, Emanuela, Giulia, Tommaso e tutta la famiglia



## Sicurezza sul lavoro: l'Associazione è al fianco degli agricoltori

# Il nostro servizio di prevenzione e protezione

### Gli obblighi per il datore di lavoro

Il decreto legislativo 81/2008 prevede numerosi adempimenti con i quali anche le aziende agricole devono garantire la sicurezza e la salute dei dipendenti e delle persone a essi equiparate (soci) nei luoghi di lavoro. Questi i principali adempimenti.

### Valutazione dei rischi aziendali

La prima e più importante misura di prevenzione consiste nella predisposizione un documento ufficiale nel quale descrivere le caratteristiche tecniche, strutturali, impiantistiche, organizzative e formative dell'azienda, individuarne le criticità e programmare gli interventi correttivi. La redazione di questo documento è obbligatoria per le aziende con dipendenti fissi o stagionali e per le società.

### Sorveglianza sanitaria

Misura che viene espletata con la nomina di un medico competente (deve aver conseguito la specializzazione in Medicina del lavoro), il quale effettua visite mirate e periodiche ai dipendenti, prevedendo eventuali malattie di origine lavorativa. La nomina del medico competente è obbligatoria per aziende con dipendenti a tempo indeterminato e con stagionali oltre le 50 giornate l'anno che utilizzano macchine e attrezzature agricole.

### Formazione

Attività attraverso la quale il datore di lavoro informa e addestra i propri lavoratori sui rischi presenti in azienda e sulle corrette modalità di lavoro in sicurezza.

### Formazione specifica

È quella formazione che riguarda particolari figure aziendali quali:

- il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (R.S.S.P): necessario un corso di 32 ore
- l'addetto antincendio rischio medio: necessario un corso di 8 ore
- l'addetto al primo soccorso: necessario un corso 16 ore
- l'addetto all'uso di macchine agricole.

### Dispositivi di protezione individuale (DPI)

Una volta che sono stati individuati nella valutazione dei rischi, vanno consegnati ai lavoratori informandoli e formandoli sul loro uso.

### I nostri servizi

Confagricoltura Rovigo ha istituito un servizio per le aziende associate che garantisce competenza, disponibilità e specificità tecnica: l'Ufficio sicurezza di Confagricoltura Rovigo è in grado di soddisfare tutte le necessità delle aziende associate in materia di sicurezza, assistendole nei diversi adempimenti previsti dal decreto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

#### • Stesura di documentazione tecnica

Valutazione dei rischi, piani di emergenza, indagini fonometriche, analisi dei macchinari, valutazioni e misurazioni delle vibrazioni, pratiche di prevenzioni incendi (CPI), SCIA per cisterne gasolio e capannoni agricoli, DUVRI per la gestione dei rischi dei contratti d'appalto, piani operativi di sicurezza (POS).

#### • Corsi di formazione

- RSPP (responsabile servizio prevenzione e protezione): durata 32 ore
- RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza): durata 32 ore
- Addetto antincendio rischio medio: durata 8 ore
- Addetto primo Soccorso: durata 16 ore
- Corsi sulla sicurezza per lavoratore autonomo e per dipendenti fissi o stagionali con più di 50 giornate annuali: durata 12 ore
- Corso di aggiornamento RSPP (dopo 5 anni dalla formazione base con D.Lgs 81/08): durata 10 ore
- Corso di aggiornamento RSPP (per chi ha svolto formazione base con il D.Lgs 626/94): durata 16 ore
- Corso di aggiornamento RLS (ogni anno): durata 4 ore
- Corso di aggiornamento per addetto primo soccorso (ogni 3 anni dalla formazione base): durata 6 ore
- Corso di aggiornamento per addetto antincendio (ogni 3 anni dalla formazione base): durata 2 ore
- Corsi per l'utilizzo di macchine agricole (trattrici, muletti, sollevatori, pale eccetera).

#### • Sopralluoghi e consulenze specifiche

#### • Nominativo del medico competente convenzionato

#### • Convenzione per assistenza e fornitura DPI.

